

il PESCATORE

T R E N T I N O

N°1
MARZO
2024



Associazione Pescatori Diettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 47 - N. 1/2024 - "In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPD di Trento per la restituzione al mittente."

Faunistico Informa
Le fosse di bonifica

Tecnica - Spinning
Prima di tutto, le basi...

Pescatore trentino
Un tuffo nel passato

Noi significa affrontare il presente e renderlo futuro.



GRUPPO
CASSA
CENTRALE

Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. Diamo valore alle iniziative della comunità di cui facciamo parte per generare ricchezza e benessere condivisi. **Cooperazione. Sostenibilità. Responsabilità.**

I valori con cui costruiamo un percorso sostenibile da tramandare, i valori che ci rendono differenti. E con i quali vogliamo fare la differenza.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.



Pubblicazione periodica

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)

Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763

E-mail: info@pescatoretrentino.it

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore editoriale

Christian Tomasi

Segretaria di redazione

Luciana Friz

Redazione

Fabio Arnoldi, Davide Cislaghi, Adriano Gardumi,
Giovanni Pedrotti, Claudio Pola, Lorenzo Seneci,
Massimo Trentin, Sergio Volpari, Alberto Zanella.

Rubriche

Associazione Micologica Bresadola, Davide
Cislaghi, Trentino Fly Club, Daniele Pieracci.

Hanno collaborato a questo numero

A.M. Bresadola, Ufficio Faunistico, Trentino Fishing,
Pescatori Alto Chiese, Pescatori Solandri, Davide
Cislaghi, Nicola Degara, Lorenz Seneci, Marco
Simonini, Corrado Torti, Water Whisperers.

Fotografie, disegni e grafici

A.M. Bresadola, Ufficio Faunistico, Trentino Fishing,
Pescatori Solandri, Pescatori Basso Sarca, Davide
Cislaghi, Daniele Pieracci, Marco Simonini, Corrado
Torti, Paul Vecsei, Water Whisperers.

Impaginazione

Christian Tomasi

Stampa

Legodigit S.r.l.

Via Galileo Galilei, 15/1 - 38015 Lavis (TN)

tel. 0461 245232

www.legodigit.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno
gestite elettronicamente nel rispetto della L.675/96
sulla tutela dei dati personali.

Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati
scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati sono
responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,
fotografie e illustrazioni senza il preliminare
consenso scritto del Direttore.

Copertina:

Basso Sarca - M. Simonini

Chiuso in redazione il 08/03/2024

Sommario

Editoriale	05
Ufficio Faunistico informa	08
Apertura in Adige	12
Trentino Fishing - Pescare senza cpnfini	18
Prima di tutto, le basi...	22
Un tuffo nel passato	28
Obiettivo raggiunto	34
Fossa di Caldaro	40
Notizie dall'APBS	46
Notizie dai Pescatori Solandri	52
Ogni pesce al suo posto pt.1	54
Il Memorandum della Trota	58
AMB - Da Vaia al bostrico	60
Fly Tying - Royal Trude	64
I vostri scatti	66
Trout: an illustrated guide	68



ABBONAMENTO 2024

Per ricevere a domicilio i 3 numeri 2024 è sufficiente versare € 20,00
(precedentemente alla pubblicazione del primo numero di marzo).

sul c/c **IT88G0830401804000003080479**

con causale: **"Abbonamento Il Pescatore Trentino 2024"**

ed inviare ad info@pescatoretrentino.it l'indirizzo a cui spedire la rivista.

Per arretrati € 8 per ogni numero.

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.
I Soci delle Associazioni aderenti ricevono la rivista gratuitamente.

**ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI
TRENTINO FLY CLUB E WATERWHISPERERS**

SAMPEI DAY

DOMENICA 21 APRILE

DALLE ORE 9.00



**GIORNATA GRATUITA
RISERVATA AI BAMBINI
E AI RAGAZZI UNDER 16
PER L'AVVICINAMENTO
ALLA PESCA NO KILL CON
ESCHE ARTIFICIALI**

Mosca e Spinning

COSA PORTARE?

- LA PROPRIA ATTREZZATURA
(SE IN POSSESSO, APDT METTERÀ COMUNQUE A
DISPOSIZIONE LA PROPRIA)
- PRANZO AL SACCO
- OCCHIALI PROTETTIVI

**I RAGAZZI DEVONO AVERE ALMENO UN
ACCOMPAGNATORE MAGGIORENNE**

LAGHETTO DELLE BUSE BRUSAGO

MAX 25 PARTECIPANTI • INFO 0461 930093

ISCRIZIONI PRESSO UFFICIO APDT ENTRO SABATO 13 APRILE

LUNEDÌ: 08:30-12:30, 14:30-18:30 MARTEDÌ: 14:30-18:30 GIOVEDÌ: 14:30-18:30 VENERDÌ: 08:30-12:30, 14:30-18:30

IN CASO DI MALTEMPO LA GIORNATA VERRÀ RINVIATA A DATA DA DESTINARSI



apdt.it



trentinoflyclub.com



waterwhisperers.it

CON IL SUPPORTO DI

TROTICOLTURA
LEONARDI
— dal 1952 —



Carissimi soci pescatori,

ritengo necessario segnalarvi che il 2024 sarà ancora un anno di transizione. Il Nucleo di valutazione istituito nel 2021 con la legge finanziaria, aveva il compito di classificare le specie di pesci autoctoni e alloctoni entro il termine ultimo del 31 dicembre 2023 e per Regioni e Province Autonome erano previsti ulteriori 180 giorni per adeguare carta ittica e/o i piani di gestione della pesca. Ad oggi il nucleo di valutazione non si è però ancora espresso, pertanto attraverso il decreto mille proroghe approvato negli ultimi giorni di febbraio, il Governo ha esteso il tempo a disposizione del tavolo tecnico fino al 30 settembre 2024 e ha prorogato fino al 31 marzo 2025 la possibilità di immissione di specie autoctone (autorizzate prima dell'entrata in vigore del DM 02 aprile 2020, che ne ha di fatto bloccato l'immissione). Mi sembra doveroso precisare che in Trentino l'unico salmonide ritenuto autoctono è la trota marmorata, mentre fario e iridea sono oggi considerate alloctone, sebbene la prima sia presente in tutto il reticolo idrografico Trentino da oltre 300 anni!

Ancora per tutto il 2024 in Trentino non si applicheranno carta ittica e piani di gestione, ma le immissioni di trote fario e iridea seguiranno i dettami dell'analisi del rischio vigenti. Tali documenti prevedono la possibilità di immissione di soli pesci adulti (fario e iridee) e in quasi la totalità dei casi dovranno essere accompagnati da certificazione di sterilità. Per questo motivo, la Federazione Pescatori Trentini ha richiesto all'Assessore Roberto Failoni la possibilità di immettere uova e novellame di trota fario, nelle acque identificate dalla carta ittica e dai piani di gestione a vocazione appunto trota fario. Questo proprio alla luce del nuovo dettato normativo che consente fino al 31 marzo 2025 l'immissione di specie alloctone autorizzate prima dell'entrata in vigore del DM 2 aprile 2020. La richiesta è stata avanzata tenendo conto che da ormai tre stagioni non vengono immesse uova e trotelle del pregiato salmonide, mentre il prelievo è costante, non solo da parte dei pescatori, ma soprattutto da uccelli ittiofagi: avrete avuto modo di notare che sono in costante aumento sia gli aironi cenerini che i cormorani! Perdere un ulteriore anno significherebbe impoverire ulteriormente i nostri torrenti di fauna ittica e diventerebbe ancora più complesso riconquistare l'equilibrio tra immissione e prelievo, consolidato fino al 2020.

Quest'anno verrà rinnovato il comitato pesca, organo consultivo della Provincia che viene interpellato ogni qual volta si rendano necessarie modifiche alla gestione della pesca. Dal documento inviato alle associazioni di secondo livello, quindi Federazione e Unione Pescatori Trentino, si rileva che al 31 dicembre 2023 il numero di pescatori era di 5.376. Prima del blocco delle semine eravamo circa 10.000, siamo rimasti quindi poco più della metà! Di questo

passo se non si tornerà alla tradizionale gestione della pesca le associazioni saranno destinate a subire ulteriori cali di soci e alcune dovranno gioco forza rimettere nelle mani della Provincia la concessione dei diritti di pesca.

Approfitto dello spazio concesso dalla rivista per dare il benvenuto nella Federazione all'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina, prima aderente all'Unione Pescatori Trentini. Il mese di febbraio u.s. l'associazione ha chiesto di poter far parte della Federazione e alla prima seduta utile la richiesta è stata accolta e approvata all'unanimità.

Durante questi ultimi anni la Federazione ha maturato la necessità di creare un unico organismo di secondo livello, in rappresentanza delle associazioni di pesca trentine: la proposta è stata votata all'unanimità dal gruppo di coordinamento, che ha deciso di perseguire un'unione di intenti e non solo. In questo momento storico riteniamo infatti più che mai necessario compiere questo passo, dato che le difficoltà sono tantissime e tutti assieme riusciremo sicuramente a superarle o quantomeno ad attenuarne le ripercussioni negative che coinvolgono il mondo della pesca. Purtroppo, nonostante i vari tentativi, le associazioni facenti riferimento all'Unione Pescatori Trentini non manifestano interesse per l'opportunità di fondersi in un unico organismo. Ritengo che la posizione dell'Unione sia un po' in controtendenza rispetto ad altre realtà, soprattutto alla luce del fatto che negli ultimi anni avvengono continue aggregazioni tra società cooperative e associazioni. E' quindi maturata in me la convinzione che ci siano ancora persone che non riescono a superare le credenze personali che hanno portato all'uscita di alcune associazioni dall'Unione Pescatori Trentini (al momento dei fatti non ero parte attiva nelle associazioni di pesca e le informazioni mi sono state date dai Presidenti dell'epoca). Ad ogni modo ritengo che ad oggi non vi siano più motivi di disgregazione, ma che sia al contrario evidente la necessità di favorire l'aggregazione tra associazioni, che condividono la quasi totalità dei problemi. Concludo manifestando la speranza che i tempi maturino e le persone mettano da parte i loro preconcetti per il bene delle associazioni che rappresentano, e che a breve si possa creare un unico organismo rappresentativo di tutto il mondo della pesca, come auspicato dalla maggior parte dei pescatori. Rimango a disposizione di tutti i pescatori che avessero necessità di interloquire su qualsiasi argomento riguardante la pesca. Potete contattarmi al numero 328 916140 o all'indirizzo fabio.arnoldi@virgilio.it

Invito tutti i soci all'Assemblea annuale della Federazione che si terrà il 13 aprile 2024 presso la Sala polivalente Alberto Perinie in via Guido Poli 6 a Mattarello con inizio dei lavori alle ore 15.00.

Il Presidente
Fabio Arnoldi

CAF ACLI, dove tutto è più semplice.



Lavoro
domestico



Eredità e
successioni



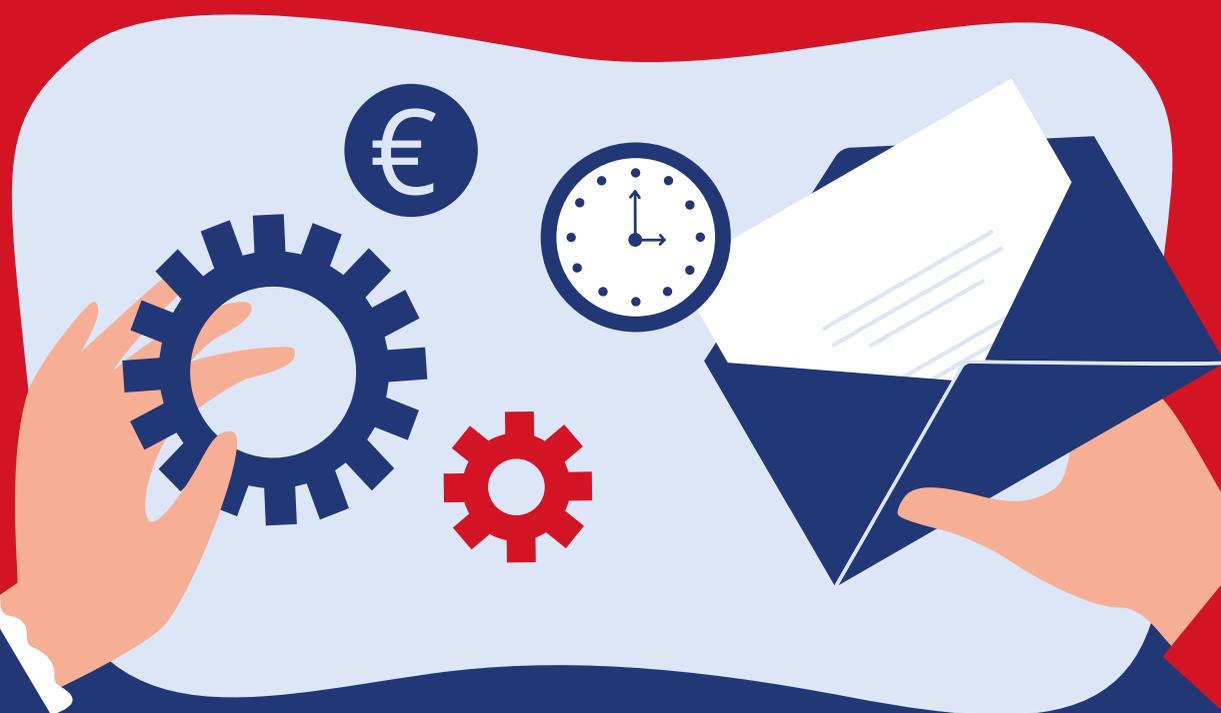
Assistenza
fiscale:
dichiarazioni dei
redditi, bonus
casa e contratti
di locazione



ICEF/ISEE
e domande
di sostegno
al reddito



Contabilità
per aziende,
professionisti,
associazioni
sportive e del
terzo settore



0461 277277
caf@aclitrentine.it



CAF ACLI

UN SERVIZIO
**ACLI
TRENTINE**

Le fosse di bonifica sono un serbatoio di pesci pregiati per l'Adige



Prima della rettifica avvenuta a metà Ottocento, l'Adige tra Salorno e Rovereto scorreva nel suo alveo naturale. Il Noce lo raggiungeva a San Michele anziché a Zambana. La zona tra Roverè della Luna e Mezzocorona era coperta da paludi, così come quella tra Mezzolombardo e Zambana. Fra Trento e Rovereto, nell'aggirare i conoidi detritici del Fersina, del Rio Bondone, del Valsorda e dell'Arione, l'Adige si spostava da un lato all'altro della valle con un percorso sinuoso, sette chilometri più lungo dell'attuale.

La rettifica del fiume ha consentito la bonifica e la messa a coltura delle zone palustri circostanti, trasformate negli attuali vigneti e frutteti. A testimonianza delle vecchie paludi e dell'antico percorso sinuoso del fiume sono rimaste le fosse di bonifica che drenano le campagne tra Salorno e Rovereto, percorrono le anse del vecchio alveo e costeggiano per lunghi tratti il nuovo alveo fluviale, raggiunto con l'ausilio di idrovore, gestite dal Consorzio Trentino di Bonifica.

Il prosciugamento delle paludi che circondavano l'Adige ha comportato, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la diminuzione del pescato in quantità e varietà. Già a quei tempi (pochi decenni dopo la rettifica del fiume), i pesci che preferiscono acque calde e lente - quali il luccio, l'anguilla, la scardola e la tinca - sono segnalati solo nei Comuni rivieraschi attraversati da fosse di bonifica.

Molte specie ittiche ancor oggi presenti in Adige sono legate, per la riproduzione, a zone con acqua più calda, ferma o che fluisce lentamente, ricca di piante acquatiche sommerse ed emergenti (idrofite). Queste condizioni, tipiche delle paludi che un tempo costeggiavano il fiume, nell'Adige rettificato non si trovano più, mentre si trovano ancora nelle fosse di bonifica.

Immagine a sinistra
Il Fiume Adige prima della rettifica (estratto da: Atlas Tyrolensis, 1774).

L'Ufficio Faunistico ha effettuato campionamenti ittici con elettropesca nelle seguenti fosse di bonifica.

1. Fossa di Salorno (o Fossa Porzen)

Lunga otto chilometri di cui solo uno in provincia di Trento, drena il fondovalle in sinistra Adige compreso tra le località Laghetti di Egna e Salorno; raccoglie le acque di alcuni ruscelli.

2. Fosse di Mezzocorona

Attraversano le campagne in destra Adige comprese tra Roverè della Luna e Mezzocorona; raccolgono alcune risorgive pedemontane e confluiscono, tramite idrovora, nella Fossa di Caldaro.

3. Fossa di Caldaro

È la principale fossa di bonifica atesina, per dimensioni, portata d'acqua e ricchezza di fauna ittica. Raccoglie le sorgenti di fondovalle e i ruscelli della destra Adige, nell'area compresa tra il Lago di Caldaro - del quale la fossa è emissario - e Mezzocorona.

4. Fossa di San Michele e Lavis

È alimentata dalle sorgenti della sinistra Adige, comprese fra le due località. Raggiunge il fiume poco a monte della confluenza con l'Avisio.

5. Fossa di Grumo e della Nave

Raccoglie le acque nascenti nelle campagne situate tra l'Adige e il Noce, che raggiunge alla loro confluenza.

6. Fossa Lavisotto - Adigetto

Trasformata per la maggior parte in cloaca sotterranea, percorre il vecchio alveo dell'Adige a Trento. Sotto la città è raggiunta da alcuni ruscelli che scendono dal Monte Calisio e costituivano, assieme alla captazione dal Torrente Fersina, le antiche rogge cittadine. L'ultimo tratto della fossa, lungo poco più di un chilometro, scorre a cielo aperto e confluisce in Adige senza l'ausilio di un'idrovora.

7. Fossa di Mattarello

Raccoglie i nascenti delle campagne antistanti l'abitato di Mattarello, in sinistra Adige.

8. Fossa Acquaviva

Sorgente a corso veloce e fondo ghiaioso, che scaturisce nella località omonima. In estate la temperatura dell'acqua rimane attorno ai 10°C, circa la metà di quella misurata nelle altre fosse di bonifica. Quando i livelli idrici lo consentono, è area riproduttiva della trota marmorata in risalita dall'Adige.

9. Fossa di Aldeno - San Zeno

Vi giungono i drenaggi provenienti dalle campagne in destra Adige nella zona tra Romagnano e Bese-nello, il Torrente Arione, la Roggia di Garniga e il Rio Bondone. E' la fossa più ricca di fauna ittica dopo quella di Caldaro.

10. Fossa di Volano

Vi confluiscono le acque residue del vecchio alveo dell'Adige (Tai di Nomi), comprese quelle dell'emissario dell'omonimo Biotopo d'interesse provinciale, dove è stato fatto il campionamento.

Dall'alto in basso.

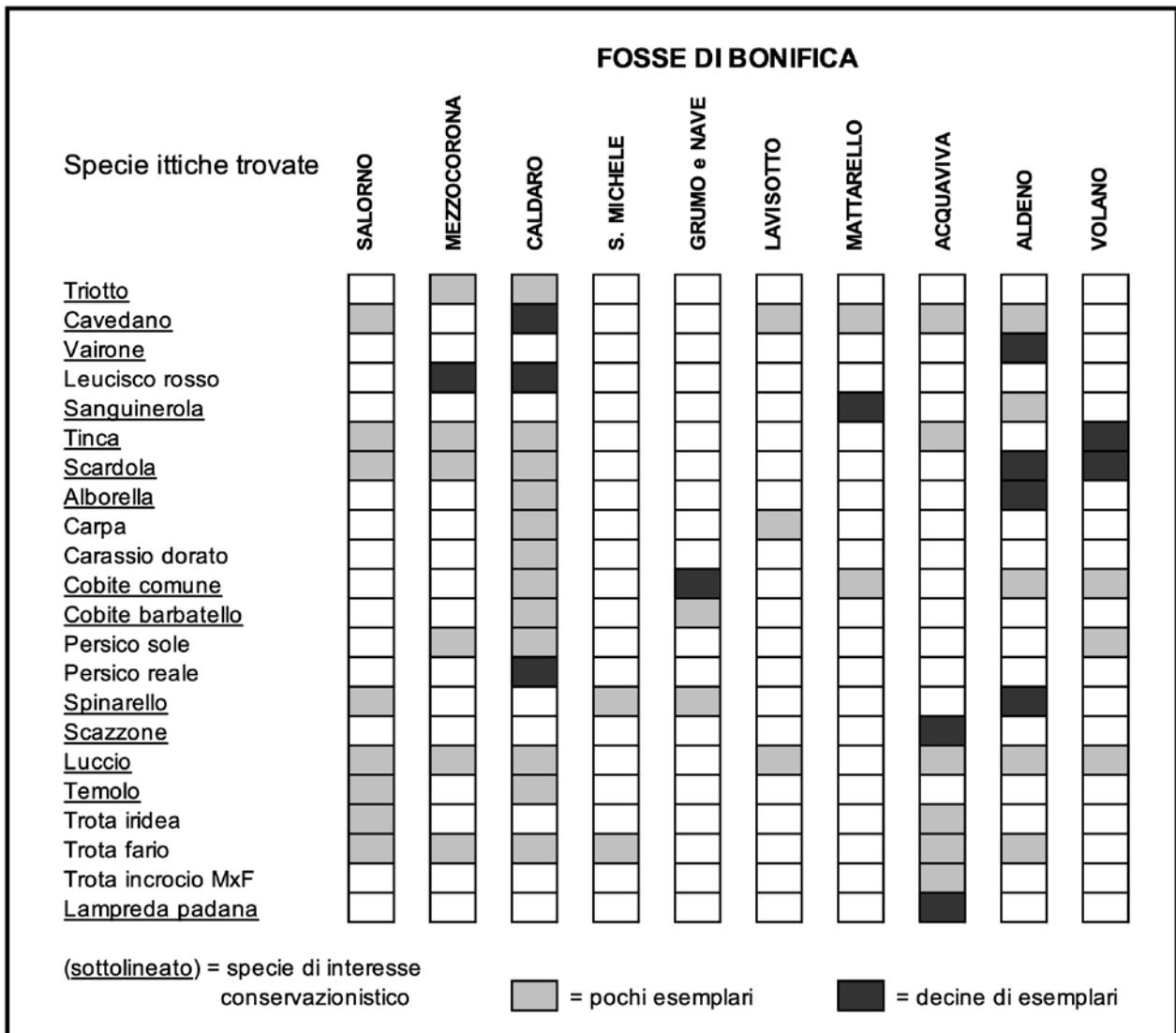
Uno Spinarello e un Cobite barbatello.

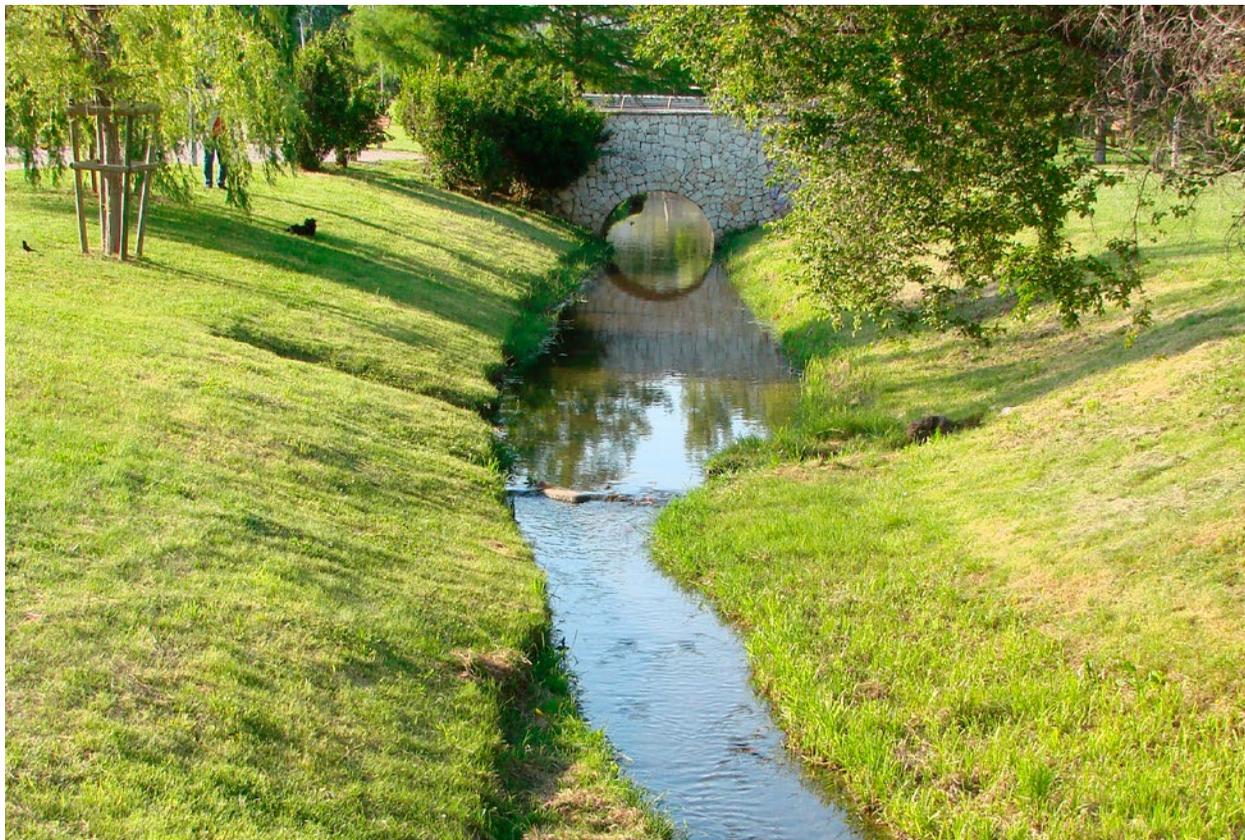


Le specie ittiche trovate - ed elencate nella tabella - sono ventuno, quattordici delle quali di interesse conservazionistico. Quasi due terzi dei pesci esaminati appartengono alla famiglia dei ciprinidi (1.094 su 1.707). Questi pesci si spostano poi in Adige, contribuendo così a conservare l'originaria varietà della fauna ittica atesina.

La qualità dell'acqua che scorre nelle fosse di bonifica, periodicamente controllata dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), è peggiore di quella dell'Adige. Nelle cinque classi di qualità dell'Indice Biotico Esteso (IBE), l'Adige si colloca, da molti anni, nelle due migliori (I e II); le fosse di bonifica - tranne l'Acquaviva e pochi tratti delle altre, prossimi alle sorgenti - ricadono invece

nelle tre classi peggiori (III, IV e V), in conseguenza di scarichi di varia origine, diffusi e difficilmente eliminabili. Assume perciò grande rilevanza, per la sopravvivenza dei pesci e degli altri organismi, la fitodepurazione naturale consentita dalle piante acquatiche spontaneamente presenti nelle fosse. Oltre alla fitodepurazione, le piante acquatiche svolgono altre importanti funzioni: quella di riparo e di substrato riproduttivo per la fauna ittica e quella di supporto per la *macrozoobenthos*. Quest'ultimo comprende la miriade di crostacei, molluschi e larve d'insetti, le cui dimensioni variano da pochi millimetri a qualche centimetro che, oltre a concorrere alla depurazione naturale delle acque, costituiscono il principale alimento dei pesci.





La Fossa Malvasia, a Melta di Gardolo.

Le piante acquatiche delle fosse sono falciate alcune volte durante l'anno, su entrambe le sponde, per consentire il rapido deflusso delle acque.

Almeno in alcuni tratti delle fosse, noi riteniamo che converrebbe limitare il taglio ad una sola sponda: così facendo, l'ossigeno disciolto in acqua si manterrebbe prossimo ai valori più elevati e favorevoli alla vita; le fosse ospiterebbero più organismi viventi e più pesci, in quantità e varietà; la qualità delle loro acque, alla confluenza con l'Adige, sarebbe migliore. Infine, noi riteniamo che sarebbe utile conservare una fascia di salici lungo le sponde delle fosse. Durante i passaggi con l'atomizzatore per irrorare i vigneti e i frutteti circostanti, le fronde dei salici impedirebbero la dispersione dei pesticidi verso l'acqua; inoltre, l'ombreggiatura assicurata dalle fronde rallenterebbe il naturale sviluppo delle piante acquatiche, riducendo la necessità di tagli frequenti.

Una considerazione a parte meritano le fosse che scorrono tombinate sotto la città. Questo trattamento, riservato alle fosse e alle rogge cittadine per

dare spazio allo sviluppo edilizio del dopoguerra e per nascondere l'abnorme inquinamento delle acque che ne è seguito, oggi può essere rivisto. I successi ottenuti nella depurazione e la riscoperta delle fosse e delle rogge come componenti dell'arredo urbano, stanno alla base del loro recupero alla luce del sole (ove possibile) in molte città europee. Nel Comune di Trento si possono ammirare le acque limpide e ricche di pesci della Fossa Malvasia, affluente della Fossa Lavisotto - Adigetto, nel tratto che scorre a cielo aperto presso il parco pubblico di Melta di Gardolo.

In conclusione

i rilevamenti ittici confermano l'importanza delle fosse di bonifica per la conservazione di molte specie di pesci che nell'Adige, in seguito alla rettificazione dell'alveo, non trovano più condizioni ambientali ottimali. Una migliore qualità delle acque fluenti nelle fosse, ottenibile con la gestione naturalistica delle stesse, certamente contribuirebbe alla conservazione della fauna ittica atesina.

FIUME ADIGE

Apertura in Adige

di Marco Simonini

Sarà certamente capitato a tutti di avere una sera in cui non riesci a prendere sonno, problemi di lavoro, conti che non tornano, i figli, non pensiamo poi alle donne che allora è finita, insomma non riesci proprio a spegnere il cervello e addormentarti. Allora che fare?

Abbastanza semplice, io mi sono inventato questa tecnica (suggerita dalla lettura di svariati libri di psicologia e crescita personale che mi digerisco ogni anno) che per me funziona piuttosto bene! Ovviamente in questi libri non si parla di pesca, ma suggerisce di pensare a qualcosa di piacevole e rilassante. Quindi, in quelle serate, spengo la luce mi trasporto mentalmente su uno dei miei correntini preferiti dell'Adige della Vallagarina, dove l'acqua scorre abbastanza tranquilla, ma non troppo, formando delle ondine che denotano un fondo ciottoloso, (posto perfetto per i temoli), condisco il tutto con una bella luce calda e radente di inizio primavera, assenza di

vento, temperatura piacevole, il gorgogliare sereno dell'acqua, gli uccellini che cinguettano, e comincio a lanciare a monte la mia piccola mosca secca del 14 costruita in parachute con un ciuffetto bianco che vedo bene sopra l'acqua e la faccio lentamente scendere lungo la corrente...In genere 4 o 5 cinque lanci virtuali, con una posa leggera, tre bei respiri e sono rilassato e mi addormento come un bambino con il sorriso. Ovviamente mi impongo mentalmente di non far salire a bollare nessun pesce, devo scacciare assolutamente questo bellissimo e terribile pensiero, altrimenti mi serve il Tavor per addormentarmi.

Quella che vi ho appena descritto non è una favola, lo faccio veramente e a mio avviso potrebbe funzionare anche per voi, probabilmente anche con dei lanci a spinning o con una bella passata con il galleggiantino, in uno dei vostri tratti di Adige prediletti.





Come avete capito il fiume Adige è sempre nei miei sogni e come non bastasse anche nelle fasi in cui cerco di prendere sonno. Di acque ne pesco tante ogni anno, qui in Trentino e in nord Europa, dove vado l'estate da parecchi anni, ma l'attrazione fatale è sempre per questo fiume balordo, che dà più dolori che gioie, è una cosa che nasce dal profondo, che non è spiegabile con la ragione, come d'altronde tutte le cose che ti fanno battere il cuore!

Mentre sto scrivendo queste righe mancano pochi giorni all'apertura dell'Adige del settore di Trento e della Vallagarina. Credo che per noi appassionati del grande fiume la "febbre" di fare i primi lanci del 2024 nel nostro principale corso d'acqua sia ormai alta. Direi molto alta, soprattutto pensando a come è andata la stagione 2023. Stagione peraltro iniziata bene, con un periodo di magra memorabile fino ai primi di aprile in cui si è potuto pescare in posti

dove non ero mai riuscito a mettere i piedi, collezionando anche delle belle catture, ma poi ahimè, come ben ricordiamo tutti, proseguita tragicamente praticamente fino alla chiusura.

Infatti le piogge sono iniziate verso la metà di aprile e da lì in poi è stato un crescendo costante, per arrivare ad una estate caldissima con temporali intensi e acqua da ghiacciaio che ha proseguito fino a settembre inoltrato, dopo di che sono arrivate due piene importanti a distanza di poche settimane che lo hanno reso impescabile fino alla chiusura di fine ottobre.

Ad ottobre credo di averci pescato tre volte, mai in condizioni ottimali, quando di solito faccio almeno quindici uscite, anche solo magari di poche ore.

Per tutto novembre, a pesca ormai chiusa, aveva una portata decisamente fuori dalla norma con acqua sempre sporca e molto alta.





Lo si può dire, un anno da dimenticare per l'Adige! Durante le due grandi piene di settembre ed ottobre sono andato più volte a vedere i miei spot preferiti, che erano irriconoscibili, impressionanti, sommersi da metri d'acqua marrone, e sempre in queste occasioni mi chiedo come possano sopravvivere i nostri amici pinnuti a tanta forza della natura, come possano riuscire a respirare e non essere trasportati via dalla corrente impetuosa...

Gli stessi pensieri li avevo fatti dopo la tempesta Vaja. Fortunatamente, la primavera successiva a questo evento catastrofico, andando a testare i "miei posti", potevo verificare che i pesci erano ancora lì, negli stessi identici tratti, sono convinto che erano gli stessi che avevo pescato pochi giorni prima della piena. Il bello dell'Adige è di essere popolato da pesce rustico, nato o almeno accresciuto nel fiume che istintivamente sa come affrontare queste situazioni, altrimenti ad oggi non ci sarebbe più nulla.

In questi giorni che precedono l'apertura le mie passeggiate lungo il fiume si susseguono, vado a controllare i posti prediletti, cerco ed osservo qualche nuovo tratto, immagino le ninfe che scendono nell'acqua finalmente limpida e viaggio con la fantasia...

In ogni caso sono ottimista, si sa che all'apertura e i primi giorni, soprattutto pescando a mosca, è molto difficile fare catture, soprattutto se la temperatura è bassa e l'acqua molto fredda, ma nulla è impossibile e sulle ore centrali della giornata c'è sempre un momento di attività e bisogna essere lì a provarci!

E poi diciamocelo, sono mesi e mesi, si può quasi affermare da metà aprile dell'anno scorso, che i pesci dell'Adige non vedono dei pescatori, dei rotanti, dei minnow, delle gomme o delle ninfe, chissà che siano un po' meno scaltri e difficili del solito e non ci regalino qualche forte emozione di inizio stagione.



Garda Dolomiti Superfishing, pescare senza confini!



Il 2024 è l'anno delle alleanze e delle collaborazioni! E' infatti grazie all'alleanza tra diverse associazioni che sono nate iniziative interessanti, alcune riservate agli associati, altre rivolte più agli ospiti che arrivano da fuori, ma non solo!

Nel primo caso il riferimento è al permesso di interscambio Trentino Fishing Members Tour 2024, che

a fronte di una piccola quota di integrazione, aggiunge ai soci delle 7 associazioni aderenti, ben 12 uscite nelle acque delle associazioni partner (2 per ogni ambito), stimolando così i pescatori a muoversi in altre zone del Trentino, ampliando la conoscenza del territorio e scoprendo nuovi spot. Un'idea molto apprezzata da tanti soci!

Tra le iniziative che ampliano le opportunità per gli ospiti, invece, c'è il nuovissimo Garda Dolomiti Superfishing. "Questo permesso, - spiega Natale Sartori ideatore del progetto e Presidente dell'Associazione Pescatori Basso Sarca, - consente di pescare nel più vasto territorio di pesca del Trentino. Adesso un pescatore potrà muoversi liberamente in tutto il Trentino Sud-Occidentale, con un unico permesso e un unico regolamento, da un'acqua all'altra, sperimentando il lago, il fiume, il torrente alpino, anche nella stessa giornata. Un permesso che semplifica la vita a chi va a pesca, a mosca e a spinning, in modalità no kill e che risulta molto interessante soprattutto per i pescatori che vengono da fuori provincia".

L'idea però è interessante anche per i pescatori trentini. Il permesso è valido in più di 70 spot di pesca, tra i quali ci si può spostare liberamente nell'arco della stessa giornata o, nell'arco di 3 o 5 giorni all'interno della stessa settimana, se si acquista il permesso plurigiornaliero, decisamente più

interessante. Le acque sono quelle appartenenti alle associazioni pescatori Basso Sarca, Alto Sarca, Molveno, Alto Chiese, Storo e Ledro. Consente di pescare soltanto in modalità catch&release, a mosca e a spinning, in tutte le acque escluse le riserve e le zone pronta pesca. Costa € 23,00 per un giorno, ma le combinazioni interessanti sono quelle sui 3 e sui 5 giorni, nella stessa settimana, al costo rispettivamente di € 60 e € 100.

Si va dall'ambiente mediterraneo del Basso Sarca, con la particolarità della trota lacustre, al paesaggio alpino dell'Alto Sarca, da Comano al Bondai, da Tione, alla Rendena fino alla Val di Genova, con la fario e la marmorata. C'è l'Alto Chiese con la Val di Daone, le acque dell'Associazione Pescatori di Storo e il Lago di Ledro. Il Lago di Cavedine è rinomato per la pesca al coregone e al luccio, mentre al lago di Molveno si pescano trote e salmerini. Insomma, tante tipologie di acque, diversi tipi di pesci, una stagione che dura 365 giorni. Le combinazioni sono tante e per tutti i gusti.

GARDA DOLOMITI SUPERFISHING

TRENTINO

PIÙ DI 70 SPOT DI PESCA
DAL LAGO DI GARDA
ALLE DOLOMITI DI BRENTA

tra laghi, fiumi, torrenti, rivi, rogge sia di quota che di fondo valle. Immergiti in panorami mozzafiato con lo sfondo delle Dolomiti patrimonio UNESCO.



PREZZI

1 giorno : € 23
3 giorni a settimana: € 60
5 giorni a settimana: € 100

Informazioni su www.trentinofishing.it

SOLO IN MODALITA' NO KILL

Permesso acquistabile unicamente ON LINE sul sito www.trentinofishing.it

Accedi con un unico permesso al più vasto territorio di pesca del Trentino e spostati come vuoi



trentinofishing.it

GARDA DOLOMITI SUPERFISHING

TRENTINO FISHING ITALIA

DAL LAGO DI GARDA ALLE DOLOMITI DI BRENTA

Ti consente di pescare in tante di acque diverse tra cui laghi, fiumi, torrenti, rivi, rogge - sia in quota che in fondo valle - e di immergerti in panorami mozzafiato con lo sfondo delle Dolomiti patrimonio UNESCO, muovendoti liberamente tra una zona e l'altra. Alcune acque sono aperte tutto l'anno.

Il Garda Dolomiti Superfishing è pensato per gli appassionati della pesca NO KILL che possono utilizzare diverse tecniche ed esche per insidiare molte specie di pesci: salmerini alpini, trote marmorate, trote iridee, trote fario, trote lacustri, temoli, coregoni, lucci, cavedani, persici solo per nominare le più conosciute.

Le acque pescabili sono distribuite nel Trentino sud-occidentale e costituiscono il più grande "consorzio" di pesca provinciale a cui aderiscono le seguenti associazioni locali:

- 1 **Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno**
2 laghi - www.salmerinomolveno.it
- 2 **Associazione Pescatori Alto Chiese A.S.D.**
37 acque di cui 5 bacini artificiali, 8 laghi alpini, 24 zone di pesca
www.associazionepescatorialtochiese.com
- 3 **Associazione Pescatori Dilettanti Alto Sarca**
20 acque di cui 1 bacino artificiale e 7 zone no kill
www.altosarca.it
- 4 **Associazione Pescatori di Storo**
8 acque di cui 3 laghi e laghetti
www.pescatoridistoro.com
- 5 **Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Ledro**
1 lago - www.pescatorivallediledro.com
- 6 **Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca**
17 acque di cui 3 laghi e 4 zone NO KILL
www.apbs.it



Tutte le informazioni di dettaglio con il regolamento completo sono disponibili su www.trentinofishing.it

Il permesso è disponibile solo on line sulla app trentinofishing.it

Accedi con un unico permesso al più vasto territorio di pesca del Trentino e spostati come vuoi



trentinofishing.it



Il Garda Dolomiti Superfishing è acquistabile solo on line sulla app.trentinofishing.it, la webapp nata lo scorso anno per agevolare le associazioni pescatori trentine che aderiscono al progetto Trentino Fishing. Si tratta di una piattaforma digitale messa gratuitamente a disposizione delle Associazioni per la vendita dei loro permessi online. Un metodo comodo, sicuro, conveniente per innovare la propria attività ed essere più smart e guest friendly. Un bel vantaggio per l'ospite che non è più vincolato ad orari o deviazioni rispetto alla meta di pesca, può programmare in anticipo la sua giornata e prenotarsi il posto nel caso di riserve. Quasi tutto il Trentino è ormai rappresentato in app.trentinofishing.it, a parte qualche sporadica eccezione.

Quest'anno, infatti, si sono aggiunte la Vallagarina, la Valsugana, Levico, Ledro e Storo a completare, o quasi, il puzzle del Trentino della pesca. Erano già presenti APDT, Alto Sarca, Basso Sarca, Alto Chiese, Roncone, Val di Sole, Val di Non, Tuenno/Tovel, Molveno, Val di Fiemme e Alto Brenta/Fersina.

L'obiettivo per il 2024 è quello di integrare nel progetto anche le poche associazioni mancanti e, perché no, riuscire a creare un unico permesso per l'intero Trentino. Allora potremmo davvero essere orgogliosi di dichiararci leader di mercato nel turismo legato alla pesca non solo in Italia, dove già lo siamo, ma in tutt'Europa!



Inquadra con il tuo dispositivo il QR per accedere direttamente alla Web App



Prima di tutto, le basi..

di Davide Cislaghi



Possiamo dire che prendere un pesce, per la maggior parte dei pescatori, è il motivo per cui peschiamo ed è quella cosa che ci porta ad alzarci presto al mattino, pescare ore sotto la pioggia e percorrere moltissimi chilometri lungo il fiume, ma senza un buon set-up dell'attrezzatura e un minimo di conoscenza tecnica non sarà facile raggiungere il nostro obiettivo.

Mi capita spesso di incontrare altri

pescatori sulla sponda del fiume durante le mie sessioni di pesca e, anche se non sono solito soffermarmi a parlare troppo a lungo, mi piace buttare sempre un occhio a come sono attrezzati.

Trovo molta gente attrezzata a dovere e con idee abbastanza chiare su come affrontare la loro sessione di pesca, molti altri invece, purtroppo, sono attrezzati in maniera totalmente sbagliata e questa cosa,

molto sottovalutata, riduce di molto le possibilità di cattura.

Fin da quando ho iniziato a pescare a spinning, ormai più di 20 anni fa, la frase che ho sentito ripetere più volte da tantissimi pescatori è stata "con una 10-30gr da 7' peschi ovunque... nonostante il ragionamento in sé non sia sbagliato, con l'esperienza ho capito che ogni pesce e ogni ambiente richiede la sua attrezzatura specifica.

Partendo dal presupposto che ognuno ha i propri gusti in fatto di canne, mulinelli ed esche, nelle prossime righe vi illustrerò con che attrezzatura e che set-up personalmente affronto i vari ambienti dove sono solito pescare.

Rivo

Partiamo dal rivo, l'ambiente più "piccolo" in cui possiamo insidiare le trote. Premetto che non è proprio il mio ambiente preferito e gli dedico davvero pochissime uscite durante l'anno, ma possiamo considerare la pesca in questi ambienti forse la più divertente, a patto di accontentarsi di quello che il rivo può offrirci.

Con rivi intendiamo tutti quei torrentini con una portata davvero esigua, solitamente pochi metri cubi di acqua al secondo, e caratterizzati da piccole buche che si susseguono lungo tutto il suo corso. La maggior parte di questi rivi si trovano a quote piuttosto elevate e dopo un corso più o meno lungo fungono da tributari per torrenti maggiori o addirittura per i fiumi di fondovalle. Come dicevamo sopra, le catture in questi ambienti possono essere numerose, ma, salvo casi eccezionali, di taglia piuttosto piccola. A questo proposito sarà necessario utilizzare attrezzature molto leggere, sia per la gestione delle esche che saranno nell'ordine di pochi grammi, sia per riuscire a gestire il pesce allamato senza rischiare di perderlo.

Partiamo dunque dalla canna da pesca, che dovrà essere lunga al massimo 7 piedi (210cm), così da essere comoda sia per lancia-

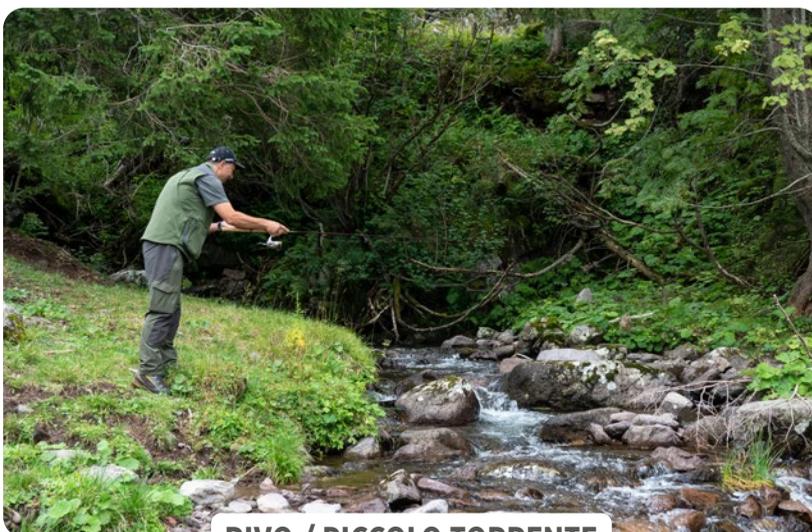
re sotto braccio, che durante gli spostamenti lungo le sponde solitamente con parecchia vegetazione, con azione moderate e un casting weight che oscillerà tra i 7gr per i rivi più piccoli e i 15gr per quelli con più portata.

Per quanto riguarda il mulinello, in linea di massima un 2500 sarà più che sufficiente per questi ambienti che non richiedono lanci molto lunghi o combattimenti con pesci di taglia xl, mentre come rapporto di recupero vi consiglio un 5.8:1 o superiore, in quanto questi spot

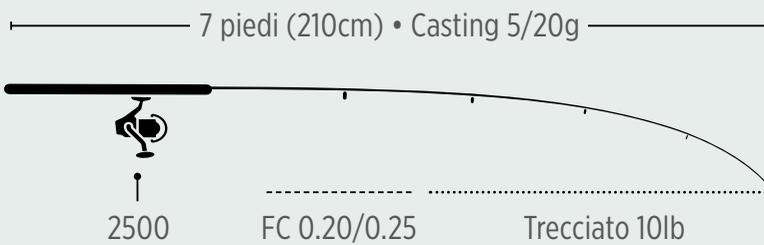
solitamente vanno affrontati pescando a risalire e recuperando l'esca a favore di corrente.

Come lenza personalmente utilizzo un trecciato da 10lb, circa 0.12mm, ed un finale in FC da 0.20 a 0.25mm.

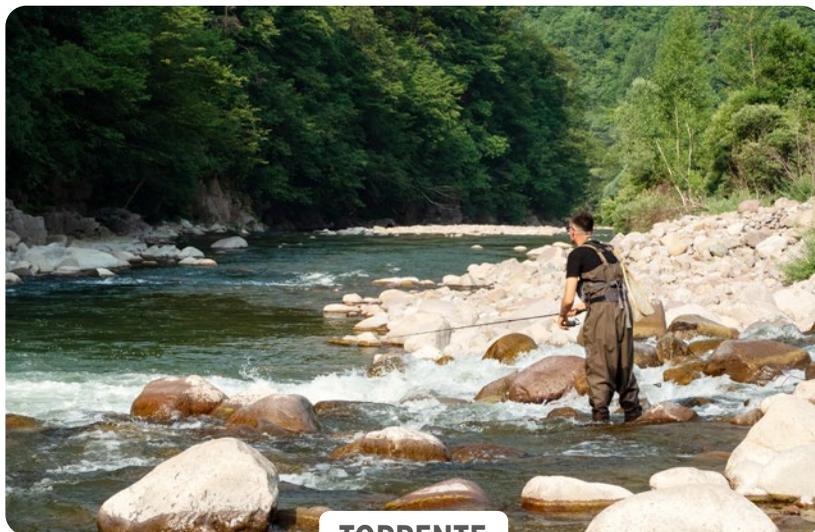
Le esche che la fanno da padrone in questi ambienti sono i classici rotanti nelle loro taglie più piccole e piccoli minnow, che dovranno essere preferibilmente affondanti per entrare in pesca nel minor tempo possibile vista la dimensione ridotta degli spot.



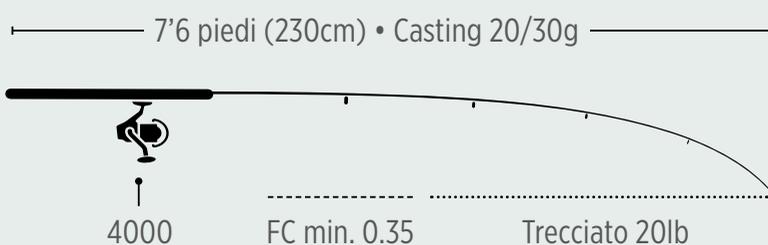
RIVO / PICCOLO TORRENTE



Piccoli rotanti o piccoli minnow. 3/5 cm 2/8 g.



TORRENTE



Rotanti, minnow e jerkbait. 5/10 cm 6/15 g.

Torrente

Forse sarebbe meglio usare il termine fiume anche in questo paragrafo, visto che col termine torrente mi riferisco a corsi d'acqua comunque di buona portata come ad esempio Noce e Avisio, sia nelle parti superiori, che nelle loro parti finali.

In questi ambienti ci troveremo ad affrontare davvero una grande varietà di situazioni differenti e scegliere l'attrezzatura adatta non sarà per nulla facile; a differenza dei rivi inoltre, potremmo imbatterci più facilmente in

pesci di taglia interessante e di conseguenza avremo bisogno di canne più potenti e mulinelli più capienti per imbobinare trecciati con tenuta maggiore. Partendo dalla canna da pesca, mi sento di consigliare un attrezzo da minimo 7'6 piedi (230cm) con un casting weight compreso tra i 30 e i 40gr. Potrebbe sembrarvi eccessivamente potente una canna con questa grammatura per affrontare un torrente, magari vi priverà in parte del divertimento in caso di cattura di pesce medio/piccolo che è quello che si inco-

cia con più facilità, ma è sempre meglio farsi trovare preparati nel caso in cui incontreremo un pesce di taglia importante.

Vedo tantissimi pescatori usare canne molto corte in questi ambienti, una scelta giustificata dal fatto che non occorrono lanci estremamente lunghi, ma non dimentichiamoci che la canna lunga ci aiuta moltissimo ad eseguire delle passate dell'esca più precise e ci permette di stare più lontani dall'acqua in modo da non spaventare i pesci oltre a darci un buon vantaggio durante il combattimento col pesce.

Il mulinello inizia ad essere un componente importante al pari della canna in questo genere di spot, sebbene per pescare nei rivi non sia necessario utilizzare un mulinello di alta gamma, in questo caso sarebbe meglio affidarsi a strumenti di qualità che abbiano una buona frizione, che imbobinino bene il trecciato e che non abbiano problemi sotto sforzo. La taglia dipenderà molto dalla canna che sceglierete; su una 7'6/8' da 40gr potremo tranquillamente montare un mulinello taglia 4000 senza avere problemi di bilanciamento della combo, sempre a recupero veloce per avere un buon contatto con l'esca anche recuperata a favore di corrente.

In bobina questa volta avremo del buon trecciato 8 capi da 20lb, 0.18mm circa di diametro a cui legheremo un finale in fluorocarbon da minimo 0.35mm, preferibilmente 0.40mm.

In torrente l'esca che la fa da padrone è per l'ennesima volta

il rotante, anche se nelle taglie maggiori rispetto a quelli che si usano nei rivi. Io personalmente odio il rotante, ma è indubbio il fatto che funzioni, come è sicuro il fatto che non faccia selezione sulla taglia della preda e siccome le mie uscite a pesca sono incentrate sulla ricerca del pesce di taglia, non lo utilizzo in nessuna condizione e in nessuno spot. Per quanto riguarda la pesca in torrente, non posso consigliarvi un'esca che funzioni ovunque e in ogni situazione, gli spot sono tutti diversi, così come la profondità e la velocità dell'acqua che potreste trovarvi ad affrontare, ma posso dirvi che se messa nel punto giusto al momento giusto qualsiasi esca può farvi catturare un pesce. Detto ciò, nella vostra scatola non dovrà mai mancare un jerk dai 9 agli 11cm circa e qualche minnow da 7/9cm, colori sia naturali che accesi.

Queste che ho esposto sono scelte personali mie, nessuno vi obbliga a pescare con una canna da 40gr e dei jerk da 11cm in torrente, ma se posso darvi un consiglio, evitate attrezzature eccessivamente leggere o fili troppo fini perché il giorno in cui incrociere il pesce giusto, sarebbe davvero un peccato vederlo andare via con un'esca in bocca condannandolo probabilmente a morte certa.

Fiume di fondovalle

Finalmente siamo nell'ambiente che preferisco, il fiume di fondovalle. Questo è lo spot che non regala mai niente, ma anzi toglie gradualmente sempre più le spe-

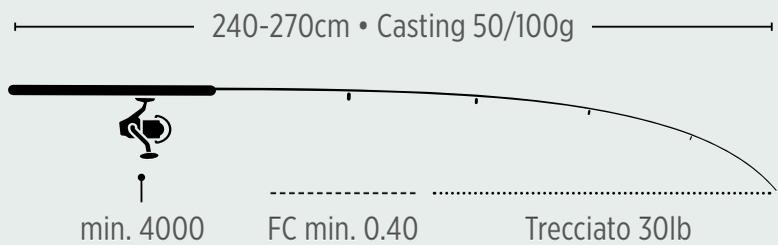
ranze oltre che a un gran numero di esche.

Qui la storia si fa seria, qui si può veramente incontrare il pesce della vita, quello che può capitare una volta sola, e forse

Partendo dalla canna da pesca, personalmente affronto le mie pesche durante la breve stagione in Adige con due differenti canne che scelgo in base alle condizioni e al periodo. Due dif-



FIUME DI FONDOVALLE



Ondulanti, minnow e snodati di dimensioni generose. 9/13 cm 15/35 g.

neanche quella, durante tutta la nostra carriera.

Quando affrontiamo un fiume di fondovalle, come può essere l'Adige, non dobbiamo lasciare nulla al caso, soprattutto a livello di attrezzatura che sarà dedicata e specifica.

ferenti misure, 240cm e 270cm, due differenti grammature, 50gr e 100gr e soprattutto due differenti azioni: una moderata da utilizzare con minnow e snodati di grosse dimensioni e l'altra moderate-fast per quei momenti in cui necessito di maggiore sensibili-

ta, ovvero in caso di pesca lenta e a stretto contatto col fondo.

Non è necessario ovviamente avere entrambe le tipologie, anche se ad essere sincero le reputo entrambe indispensabili, ma se dovessi consigliarvi una sola delle due, vi direi di optare per una buona 240cm in grado di lanciare 50gr.

Potrà sembrarvi esagerato come attrezzo, ma considerate che andremo ad affrontare correnti parecchio sostenute, utilizzando esche grosse e pesanti che opporranno molta resistenza durante il recupero; inoltre dovremo avere sufficiente riserva di potenza da riuscire a ferrare un'eventuale pesce che attaccherà la nostra esca magari nel bel mezzo di un correntone. Per quanto riguarda il mulinello, dovremo necessariamente affidarci a marchi affermati e guardare ai modelli top di gamma nelle taglie 4000, o addirittura 5000. Nella scelta del mulinello provare a risparmiare sarà una pessima idea in quanto con un mulinello economico in primis verrà a mancare il comfort in pesca, e passare magari 4 o 5 ore a lanciare e recuperare con un mulinello pesante e poco scorrevole farebbe desistere chiunque, in secondo luogo un mulinello di bassa fascia, avendo componentistica di scarsa qualità, avrà sicuramente vita breve se sollecitato eccessivamente come succede in questo tipo di pesche.

In bobina opteremo sempre per un buon trecciato a 8 capi, con tenuta 30lb e diametro,

che potrebbe variare in base al marchio, di circa 0.23mm, a cui leggeremo un finale in fluoro-carbon da almeno 0.40mm.

Le esche che andremo ad utilizzare saranno principalmente minnow con peso variabile tra i 20gr e i 40gr, grossi rotanti con palette del 5 e snodati di generose dimensioni, ma anche shad montati su jighead o grossi ondulanti, l'importante è che queste esche siano in grado di la-

vorare negli strati inferiori della colonna d'acqua, dove appunto stazionano le trote.

Concludendo e riprendendo quanto detto all'inizio, possiamo dire che è possibile pescare tutti gli ambienti con la stessa attrezzatura ed avere risultati, ma affrontandoli attrezzati a dovere aumenteremo esponenzialmente le nostre possibilità di successo, oltre alla qualità della nostra pescata.



APDT ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

CORSO DI PESCA CON LE ESCHE ARTIFICIALI

• PER PRINCIPIANTI - RAGAZZI 16+ E ADULTI •

SABATO
4 MAGGIO
SPINNING

DOMENICA
5 MAGGIO
MOSCA

La pesca in Trentino
L'ambiente acquatico
Introduzione alla tecnica
Gestione della cattura
Esche e attrezzatura
Prova di pesca

TORRENTE NOCE
PIANA ROTALIANA

30€ • MAX 12 PARTECIPANTI PER CORSO • INFO 0461 930093

LUNEDÌ: 08:30-12:30, 14:30-18:30 MARTEDÌ: 14:30-18:30 GIOVEDÌ: 14:30-18:30 VENERDÌ: 08:30-12:30, 14:30-18:30



apdt.it



trentinoflyclub.com



waterwhisperers.it

CON IL SUPPORTO DI

TROTICOLTURA
LEONARDI
dal 1952



Un tuffo nel passato

di Lorenzo Seneci

Capita che un caro amico, appassionato lettore e pescatore, mi chieda di portargli qualche arretrato de Il Pescatore Trentino.

Capita poi che, sapendo che nella sede APDT girano parecchi arretrati, io venga a conoscenza di un caveau dove vengono conservati tutti i numeri della qui presente rivista.

Capita infine che mi porti a casa un pacco di giornali, con numeri vari tra il 1979 ed il 2006 e che mi metta comodo a sfogliarli.

Questo è il prologo.

Ora, io in tutti questi numeri non c'ero ancora: se non vado errato io sono entrato in Redazione intorno al 2012: avevo lasciato il mio nominativo a Luciana in sede, presentandomi come giornalista pubblicitista, ed avevo dato la mia disponibilità a scrivere di pesca. Fui contattato in tempo zero da Mauro Finotti e Bruno Cagol e dopo un breve interrogatorio - "Lei quanto conosce le nostre acque?" - salii a bordo.

Non nascondo che la prima fase del mio studio degli arretrati sia stata di carattere sadico: cercare nella rubrica delle catture qualche foto compromettente da



mandare a chi nel frattempo è invecchiato di qualche anno.

La cosa però non mi ha dato grandi soddisfazioni: a parte qualche capigliatura selvaggia e a qualche

capo di abbigliamento particolarmente kitsch la soddisfazione più grande è stata quella di beccare un membro dell'attuale direttivo immortalato, ancora bambino,

con una enorme maglia della Juventus. Se non ho fatto male i miei calcoli (è roba del 2005) il summenzionato consigliere non ha mai visto la sua squadra vincere una Coppa dei Campioni. La vita...

La fase due invece è stata la ricerca dei nomi: molti dei collaboratori ci sono ancora, qualcuno logicamente è andato avanti.

Ci sono stati cambi nei direttivi e nella direzione della rivista, oltre che nelle associazioni facenti parte della Federazione: tanta gente è passata per queste pagine.

Tra quelli che conoscevo mi ha colpito molto leggere degli scritti e vedere delle foto di Federico Ielli, recentemente scomparso: il Magister (così lo chiamavano su Pesca Network Forum anni fa) lo conoscevo, e ricordo con piacere il nostro rapporto epistolare.

Poi ci sono quelli che non ho avuto il piacere di conoscere: tra tutti mi ha impressionato molto Lino da Riz - passato da tempo a miglior vita - il quale aveva praticamente le mie stesse idee personali sulla pesca e sulla gestione delle acque già nel 1978. Quando io dovevo ancora nascere.

Poi nomi importanti e autoritari, che mi auguro prima o poi di conoscere: tra tutti Walter Arnoldo e Lorenzo Betti.

La fase tre è stata infine una presa di coscienza, ovvero il trovare delle costanti e delle differenze nello scorrere del tempo.

Sulla rivista si parla e si è sempre parlato di pesca, e fino a qui nulla di strano.

Ma per esempio mai mi sarei aspettato di leggere, su numeri vecchi di vent'anni fa, di problematiche legate all'ecologia che suonano tutt'oggi estremamente attuali.

Inquinamenti e scarichi c'erano allora come ci sono adesso, e allora come adesso il più delle volte restavano impuniti.

Ho letto di morie di pesci dovute ai prelievi selvaggi, con una copertina (quella del n° 2 del 1997) sulla quale campeggiano centinaia di pesci morti alle Foci dell'Avviso a causa del non rispetto del rilascio minimo vitale (a quanto

pare allora il DMV si chiamava così).

Ho trovato intere pagine dedicate all'abuso idroelettrico, allo svasso totale del Lago di Forte Buso, alla battaglia (poi vinta) contro la costruzione di una diga a Valda, di varie proteste contro la costruzione di centraline di derivazione.

E ho visto nascere il termine DMV e la sua applicazione in Trentino, grazie al decreto Bersani ed allo statuto autonomo della Provincia di Trento: era il giugno del 1999, e la rivista titolava "Sta per finire la barbarie idroelettrica".





Altra costante, decisamente meno nobile, sono stati i regolamenti ed i cambi dei regolamenti stessi: discussioni infinite su cosa di potesse e non si potesse fare, e critiche più o meno feroci alle associazioni.

Sarebbe interessante immaginare uno scenario come quello odierno, con il divieto totale di immettere pesce pronta pesca nelle acque correnti, di fronte a pescatori che si lamentavano delle misure

Dal punto di vista ecologico non solo battaglie vinte e perse, ma anche lo studio e l'attuazione dei processi di riqualificazione ambientale tanto attuali oggi (unica luce tra i vaneggiamenti di chi di fronte alle piene propone, senza la benchè minima cognizione di causa, di alzare gli argini e di pulire i letti dei fiumi): sono rimasto a bocca aperta scoprendo che la roggia che si immette e che esce dal Lago Piccolo di Terlago (spot che posso affermare di conoscere discretamente bene..) è stata soggetta a importanti lavori per renderla una laguna ecologica.

E poi la preoccupazione crescente per un Adige che negli anni rendeva sempre meno a causa di un crescendo di problematiche ambientali: tra le pagine più belle ci sono quelle di Piergiorgio Casetti (con il quale ho avuto il piacere di condividere qualche anno nel Comitato di Redazione), vera e propria sentinella delle acque del nostro grande fiume, del quale ho sempre ammirato l'approccio statistico e scientifico alle problematiche dell'acqua.

La funzione sociale del pescatore

Rispetto e amore per la natura

Esce senz'altro dagli schemi tradizionali del giornalista rivolgersi in prima persona ai lettori, ma sono convinto che questo nostro giornale, più che rappresentare un momento di informazione e di commento alla vita associativa dei pescatori trentini, rappresenti un qualche cosa di più profondo e vivo, teso anche a rinsaldare quello spirito di amicizia e di solidarietà che da anni anima la vostra associazione e a cui io voglio dare il mio modesto contributo.

Io non sono un pescatore, non ho mai praticato questo sport, anche se vi invidio per la pazienza, l'entusiasmo e la costanza con cui attendete al vostro hobby.

Ho accettato di buon grado di porre la mia firma a questa rivista perché sono convinto che la vostra presenza rappresenti un riferimento validissimo nella nostra società, sia per lo spirito associativo che vi lega, ma soprattutto per quella funzione, essenziale, che voi svolgete nella salvaguardia e nella difesa del nostro patrimonio ambientale.

Quando ancora non si parlava di inquinamento, quando l'ecologia doveva ancora diventare una materia di moda di cui, a proposito e a sproposito oggi tanto si parla, sono stati proprio i pescatori a lanciare il primo grido di allarme per lo sperpero che si andava facendo del nostro patrimonio idrico. Il Trentino, a ragione, ha sempre rappresentato, per la sua ricchezza e varietà di acque, una regione invidiata in tutto il Paese, purtroppo questo patrimonio irriproducibile sta subendo lentamente delle grosse insidie.

Ecco quindi la grande funzione sociale, a mio avviso, che il pescatore oggi svolge: quello di animare e di sensibilizzare, anche chi come me non pratica questo sport, al rispetto e all'amore verso la natura e a quel grande patrimonio di cui ancor oggi disponiamo.

Giustino Basso

■ LETTERA APERTA AI PESCATORI DI VALFLORIANA

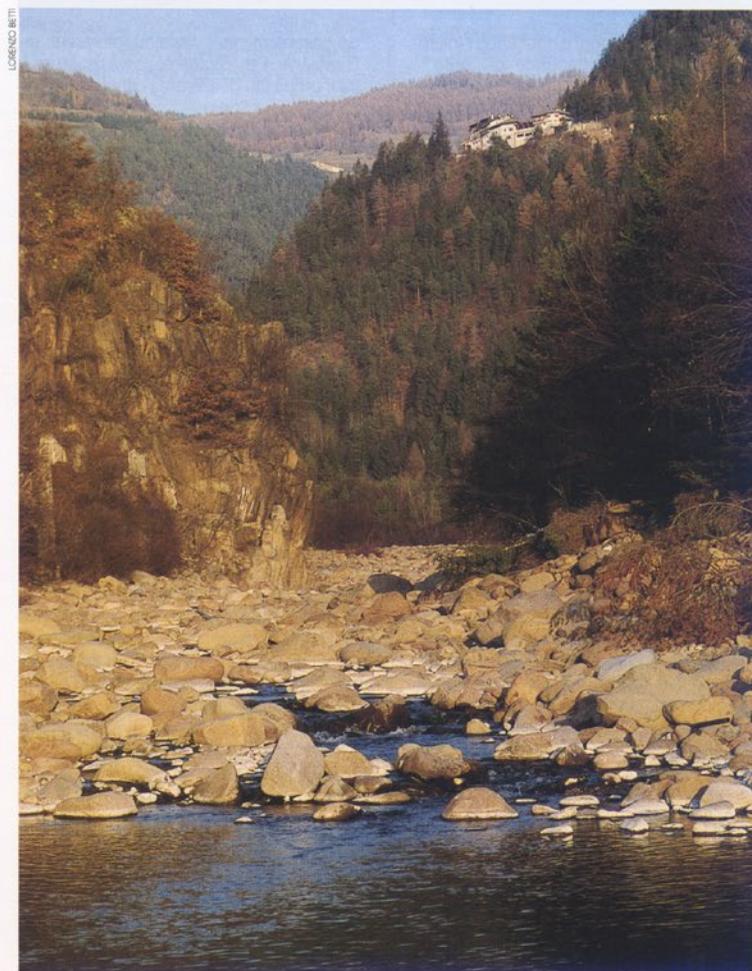
In risposta alla Vostra lettera del 14 marzo scorso, inviata al Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T. e firmata da 14 di voi, nel condividere appieno la Vostra preoccupazione per le attuali condizioni dell'Avisio, siamo tuttavia a ricordarVi l'impegno costante dell'Associazione nella lotta per ridare acqua ai nostri fiumi, evidenziato non solo su ogni numero della nostra rivista "Il Pescatore Trentino", ma anche in numerosi articoli sui giornali quotidiani locali.

Per unire le forze dei pescatori e impiegarle al meglio in questa difficile lotta, assieme alle altre associazioni del Trentino e alle associazioni ambientaliste, l'A.P.D.T. ha fondato il Comitato Permanente per la Difesa delle acque, il cui lavoro comincia ora a dare frutti: questa primavera il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato la decisione di

rinnovare alla Edison S.p.a. la concessione di derivazione d'acqua per uso idroelettrico dal fiume Noce a condizione che la Edison rilasci, a valle dell'opera di captazione, un deflusso minimo vitale di almeno un terzo della portata minima. Riguardo l'Avisio Vi comuniciamo che è vicino l'accordo Provincia - Enel per un rilascio di acqua a valle della diga di Stramentizzo: si parla di mezzo metro cubo al secondo, quantità che noi riteniamo insufficiente; faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per aumentare questa quantità almeno fino ad un metro cubo al secondo.

Certi che l'impegno dell'Associazione incontrerà il Vostro consenso, nella speranza di ritrovarci a pesca in un Avisio finalmente rigenerato, restiamo a disposizione per qualsiasi Vostro suggerimento o osservazione, e cordialmente Vi salutiamo.

Il Consiglio Direttivo APDT



L'Avisio a Valfloriana.

Sopra: p.58 N°2 1998. Nella pagina a fianco in alto: p.19 N°2 1997 - sotto p.3 N°1 1980
Nella pagina successiva copertina e catture del N°3 1996

minime per la marmorata o la possibilità di trattenere 4 salmonidi anziché 5 nelle acque libere..

Poi c'è la rubrica delle catture: a parte le fotografie in puro stile grand guignol che oggi sarebbero impresentabili (il numero di chi oggi rilascia le proprie catture è cresciuto in modo esponenziale rispetto anche ai soli primi anni duemila) quello che lascia annihiliti -non sto esagerando- è la qualità e la quantità dei pesci presi in concessione almeno fino al 2005: lucci da sogno, bass enormi e ovviamente trote di tutte le fogge e dimensioni.

I "pieni" di marmorate dal fenotipo purissimo in Avisio erano la norma, così come esemplari oversize di fario e marmorata in Adige e Noce. Persici a pioggia, e non della dimensione ridicola cui siamo abituati oggi.

Le acque stavano meglio in passato, su questo non c'è dubbio, e rendevano molto ma molto più di oggi: non voglio entrare nel perché o del perché le cose siano cambiate in peggio, di sicuro è difficile non correlare un calo della pescosità anche ad una visione che non condannava il prelievo selvaggio di riproduttori senza tenere conto dell'effettiva capacità della fauna ittica di rigenerarsi.

La cosa che comunque mi ha più colpito è stato vedere lo scorrere del tempo da un punto di vista prettamente alieutico, legando immagini e situazioni a giorni e a persone passate: fa sorridere leggere il prezzo della rivista in lire (non ho capito se in principio la rivista venisse acquistata in sede o altrove), prendere atto dei cam-

LE VOSTRE CATTURE

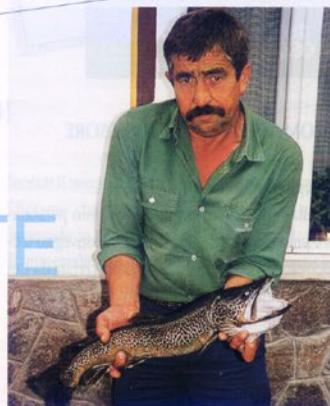
Le fotografie delle catture, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, vanno inviate o consegnate a "Il pescatore trentino", via Vittorio Veneto 24, 38100 Trento. Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



Marmorate e non solo nel fondovalle! Questo bellissimo esemplare l'ha catturato **GIORGIO BETTA** nel Rio Cadino. Pesava 1,480 kg. ▶

MARMORATE

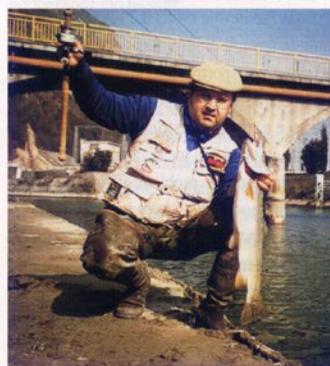
Sotto a destra: trota marmorata di 67 cm (2,500 kg) catturata da **FEDERICO JELLI** nell'Adige a valle della diga di Mori (APDV - zona B).



Questo bell'esemplare di trota marmorata (cm 80/kg 5,500) è stato pescato da **PAOLO GRAZIOLA** nell'Adige (APDV - zona A).

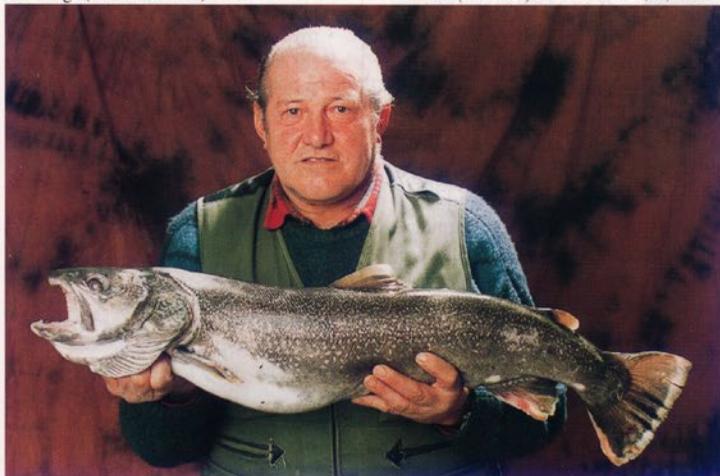


NICOLA MAFFEI ha tirato a riva, nell'Adige a monte di Rovereto (APDV - zona A), una marmorata di 72 cm e del peso di 3 kg.



Trota marmorata di 83 cm di lunghezza e 5,600 kg di peso catturata da **ARMANDO BRIDI** nell'Adige (APDV - zona B)

MARIO CABERLON con una trota marmorata di 6,500 kg pescata nell'Adige, a monte di Rovereto (APDV-A) con monofilo di $\varnothing 0,20$ mm. ▶



bi di grafica e impaginazione, vedere i primi approcci della pesca trentina a tecniche "nuove" come lo spinning e la mosca, ammirare itinerari di pesca disegnati a mano, entrare nel contesto di infinite beghe tra pescatori dissidenti

e regolamenti, osservare che una costante assoluta sia la preoccupazione di una pescosità sempre in calo nel corso degli anni. Sicuramente in passato si parlava molto più di pesca, tecnica e pesci: io per esempio in tanti anni di

onorato in Redazione non ho mai scritto un pezzo su uno di questi tre argomenti (probabilmente non ne sarei capace e che nelle corde ho più la tutela ambientale e la polemica quando c'è da picchiare sulla tastiera del PC).

I disegni e le nozioni sui pesci trovati praticamente in ogni numero fino al 2010, le descrizioni dettagliate di "nuove" esche artificiali, l'espansione della pesca a mosca, il cambio di mentalità rispetto a cosa fare dei pinnuti dopo la cattura, il costante praticare di tecniche oggi snobbate come la passata ed il tocco: forse tutte quelle righe erano frutto di una visione del nostro mondo alieutico più innocente, sicuramente meno disillusa e certamente genuina.

Un mondo ancora pieno di rugia ereditato dai padri e dai nonni, dove le nozioni che normalmente venivano tramandate oralmente sul fiume provavano ad essere trascritte sulle pagine di un giornale, ben prima che l'avvento selvaggio di internet mettesse alla portata di tutti ogni singola indicazione su ogni tipo di approccio all'acqua e molto prima che svariati sedicenti influencer e marchettari di vario genere iniziassero a violare le acque con infinite filippiche autocelebrative.

Tra l'altro sfogliando la rivista si ripercorre anche il tempo in cui tutto si comprava ancora in negozio: nella sola Trento ce n'erano almeno un paio in più rispetto ad oggi.

Mi è difficile immaginare un me stesso che entra in un negozio con un approccio più virginale alla cosa, lontano dall'equazione che faccio prima di comprare anche una scatola di ami (gli elementi per il calcolo sono marca e modello e prezzo sul web) se nei miei conti la percentuale di ricarico del negoziante vale cortesia e competenza - il suo servizio deve essere un valore aggiunto - rispetto al prezzo

di internet compro in negozio, altrimenti no. Cinismo? No, secolarizzazione del commercio, di lavoro faccio il venditore pure io e ne so qualcosa): ho ricordato con nostalgia quando ero bambino e vivevo sul lago d'Iseo, quando c'era un solo negozio di pesca in piazza a Pisogne che aveva praticamente il monopolio del mercato dalla Val Camonica alle porte di Brescia. La cosa non mi tangeva minimamente dato che le lire le scucivano mamma e papà, però era bello girare per gli scaffali e sognare.

Dunque, per concludere, un viaggio dagli albori della rivista ad

oggi vale il prezzo del biglietto: se vi capita buttate un occhio agli arretrati (in sede APDT ne girano ancora parecchi, basta chiedere), avrete la possibilità di esplorare un mondo che non va in alcun modo dimenticato.

E se la cosa vi affascina e volete lasciare anche voi la vostra impronta fatevi sotto: non censuriamo nessuno (una delle linee guida che ho sempre apprezzato) e siamo affamati di storie da raccontare, di consigli, di opinioni, di idee e di tutto quello che ruota attorno al mondo della pesca trentina.



Obiettivo raggiunto

di Corrado Torti

Questo racconto ha il sapore delle cose riuscite, degli obiettivi raggiunti! A fine inverno ricevo una telefonata da Christian Tomasi, presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, che mi confida il desiderio di poter vedere i colori delle trote marmorate che vivono nel torrente Avisio, in particolare nei tratti gestiti dall'associazione rappresentati in una mia opera.

Personalmente non amo privarmi dei miei dipinti, infatti facendo altro nella vita a livello lavorativo, do sfogo alla mia arte solo per passione o per dare voce alle popolazioni salmonicole autoctone sempre più a rischio d'estinzione, tema che mi sta molto a cuore. Durante la conversazione telefonica che ha la bellezza delle chiacchiere tra pescatori amanti della natura vera, apprendo da Christian tutta una





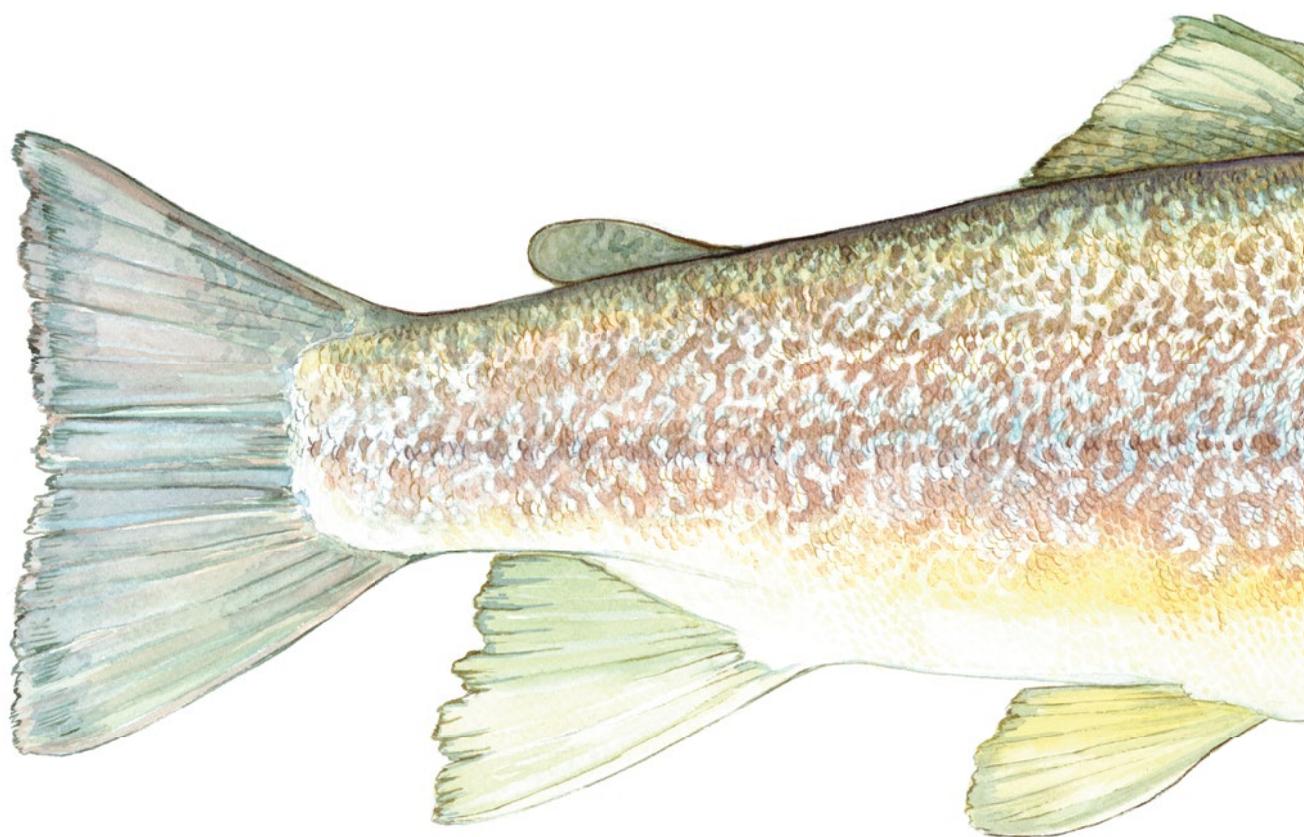
serie di problematiche gestionali che l'associazione affronta, di quanto impegno e energie sono necessari per salvaguardare le specie autoctone locali e di quanto sia difficile far contenti tutti.

Lo stop alle immissioni di trote fario di ceppo atlantico potrà dare un'inversione di tendenza al grande problema dell'ibridazione, ma ha creato anche un diffuso malcontento in tutti quei pescatori più avvezzi ai grandi numeri di catture, piuttosto che alla qualità! Purtroppo questo malumore generalizzato sta diffondendo il pensiero che il fiume non sia più idoneo alla pesca senza le immissioni, insomma, sta prendendo piede l'errata convinzione che il fiume sia diventato un deserto.

L'A.P.D.T., di contro, non getta la spugna e continua nel progetto marmorata vietandone il prelievo e immettendo solo materiale selezionato. Finita la conversazione prendo tempo per pensarci ma poi decido di andare a vedere quale fosse la situazione reale, con l'obiettivo di catturare personalmente il



Le trote
osservazioni naturali
Torrente Avisio



d' Italia

istiche fiume per fiume

Val di Cembra



pesce che poi sarebbe stato il modello del mio dipinto. Il dissenso di alcuni per tali progetti che arriva tramite social, più la consapevolezza dei danni causati in quelle zone solo tre anni fa dalla tempesta Vaia, stanno facendo crescere in me la paura dell'insuccesso, del "cappotto" insomma! Tra me e me penso che forse in fondo potrei correre il rischio di non avere nessun valido soggetto da dipingere oppure finisco con l'affrontare sei ore di macchina per trovare veramente un fiume semideserto.

Prima di partire decido di coinvolgere in questa avventura il mio amico e bravo pescatore Giampiero Patrizi, in due sicuramente avremmo avuto più possibilità! Partiamo così per quella che si rivela una tra le più belle pescate da noi vissute. Veniamo accolti con grandissimo calore dall'Associazione Pescatori Dilettanti Val di Fiemme, in particolare dal presidente Jacopo Piazzi, gestore della parte alta del torrente Avisio, che ringrazio per la disponibilità dimostrata. Qui abbiamo il primo approccio con le acque cristalline del fiume e un paesaggio alpino semi antropiz-



zato: tante catture ma purtroppo non della taglia perfetta per il mio dipinto. Il giorno successivo scendiamo in Val di Cembra, dove conosciamo l'anima più selvaggia di questo torrente e infatti, nei tratti gestiti dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, ci troviamo ad affrontare un fiume vero, molto tecnico, di quelli che piacciono a me! È stata dura, ma lascio alle immagini il racconto di tanta bellezza! Le catture sono state molte, mai scontate e anzi sudate. Purtroppo la presenza di molti ibridi evidenzia i danni fatti in passato dalle immissioni di trote fario in acque da marmorata e questo mi fa riflettere su quanto sia importante l'opera delle associazioni che lavorano per dare futuro alla "Regina del Torrente": la trota marmorata, che ho avuto l'onore di pescare, ammirare e dipingere in un mio quadro regalato poi a Christian Tomasi, presidente A.P.D.T., ed oggi esposto nella sede dell'associazione, affinché tutti ne possano vedere la bellezza e ricordare che la tutela di tale patrimonio è una responsabilità di ognuno di noi, pertanto posso dire: obiettivo raggiunto!



Fossa di Caldaro

di Water Whisperers - www.waterwhisperers.it



Il canale corre lungo l'autostrada ed è ben visibile a tutti: molte delle persone che passano di lì probabilmente nemmeno fanno caso al fosso che scivola lento e si snoda lungo la piana. Il corso d'acqua accompagna in maniera silenziosa la ferrovia e lo scorrere delle stagioni attraverso il mutare delle foglie nei campi circostanti. Il pescatore, però, non si fa certo sfuggire il canale, testimone passivo della sua lenta e misurata danza, ballerino di un timido lento lungo autostrade tra paesini e strade secondarie di campagna. E' proprio in questo scenario che si sviluppa una serie di fossi e ca-

nali, anche conosciuti come fosse di bonifica atesine.

Si tratta di quel che rimane dell'alveo naturale del fiume Adige, che in passato ha formato numerose paludi poi trasformate in campagne a metà dell'Ottocento, dando vita così oltre che alla rettificazione dell'alveo dell'Adige anche alla creazione di queste fosse.

Le diversità morfologiche e ambientali tra fiume Adige e fossi di bonifica sono enormi, per questo saranno presenti differenti specie ittiche catturabili attraverso un'ampia gamma di tecniche di pesca: l'eutrofizzazione abbon-

dante e il decorso d'acqua lento e con temperature sopra la media agevolano la riproduzione dei ciprinidi come carpe, tinche e cavedani. Anche lucci e persici abbondano avendo sotto tiro pesce foraggio durante tutto l'anno, venendo inoltre avvantaggiati dai nascondigli formati da alghe e piante acquatiche.

Dopo questa piccola premessa verrà mostrata nel dettaglio la parte più squisitamente tecnica riguardo la pesca, nello specifico alle carpe e alle tinche di taglia ed ai lucci, specie nel periodo invernale.

Pesca ai ciprinidi

Acqua spesso pulita e di profondità attorno al metro di altezza, pesci scaltri ed abituati al pericolo dell'uomo e condizioni di luce elevata suggeriscono due parole in particolare quando si parla di pesca ai ciprinidi di taglia: discrezione e mimetismo.

In acque di questo tipo è essenziale ai fini della cattura rendersi quasi invisibili stando molto attenti, ove possibile, a non farsi scorgere da carpe e tinche che con ogni probabilità entreranno in allarme e tenderanno a spostarsi velocemente, alzando grandi nuvole di detriti e smettendo di alimentarsi. E' importante non sottostimare l'attrezzatura: se si vuole effettuare una pesca di tipo "specimen" dedicata alle grosse carpe o tinche sarà opportuno utilizzare attrezzi robusti ed affidabili data la forza che una carpa da 9-10 kg o più riesce a sprigionare in corrente.

E' possibile pescare con una sola canna, che dovrà essere adatta a lanciare almeno 60-70 grammi

di piombo, con una lunghezza che va da 2.70mt a 3.60 metri, un attrezzo più lungo non avrebbe alcun vantaggio. Come mulinello un buon 4000 sarebbe il minimo, riempito di treccia dello 0,28 o di nylon dello 0.35; la treccia sarebbe da preferire ove non avremo problemi con sassi o strutture sommerse in quanto tende a tagliare meglio le alghe durante il recupero. Nella scelta del terminale consigliamo un pasturatore da feeder ben riempito di pastura e granaglie o un piombo da carpfishing di tipo grippa; un robusto amo dal numero 4 all'8 con o senza hair rig sul capello a seconda delle preferenze di ognuno sul quale potremmo andare ad innescare dal ciuffo di vermi a qualche bigattino sistemato su una clip o ancora mais, tigernuts, pane o boiles. Quel che più conta, ci teniamo a ribadirlo, dev'essere la totale discrezione andando ad adottare accorgimenti come posizionare la canna sempre orientata o più a monte o più valle rispetto al punto in cui si è lanciato e posizionarsi in modo da non

farsi vedere dal pesce durante l'azione di pesca.

Altra parola chiave è la mobilità: inutile aspettare svariate ore nello stesso punto, diversamente dalla pesca a tinche a carpe in altri tipi di ambiente dove la pazienza è elemento chiave della buona riuscita della pescata.

Kevin Nash, uno dei pionieri inglesi del carpfishing, consiglia sempre quando si pesca in ambienti del genere di ridurre l'attrezzatura al minimo indispensabile e di prepararsi a viaggiare leggeri: si renderà spesso indispensabile cambiare spot anche più volte nel corso della giornata!

Altri accorgimenti importanti sono di utilizzare sempre un guadino capiente gommato (del tipo da carpfishing) e un materassino adatto alla slamatura di carpe e tinche in sicurezza al fine di garantire un rilascio sicuro viste anche le sponde spesso impervie dei fossi di bonifica.

Pesca al luccio con le esche artificiali

Parlando di pesci predatori, il luccio la fa da padrone in questi ambienti. Basti pensare ai polder olandesi, un intricato sistema di canalizzazione che i Paesi Bassi hanno brevettato a partire dal 1600 per questioni agricole e di sicurezza: ad oggi vi è una presenza esorbitante di lucci che vi si sono acclimatati perfettamente. Anche i nostri fossi ospitano l'esox, con il segmentofinale della fossa di Caldaro, prima della sua emissione nel fiume Adige, in concessione all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini che è da





freddi ed in presenza di particolari condizioni climatiche capire quali sono i punti più propizi.

- Rallentamenti e/o salti di profondità dovuti a curve o anse: Una curva netta sul corso d'acqua potrebbe comportare un successivo rallentamento della corrente o un salto di profondità netto.

- Ponti o piloni artificiali: In presenza di un ponte è sempre bene fermarsi a fare due lanci, ed anche più. Quando vivevo in Olanda, all'Aia, gli anglers locali insistevano battendo imperterriti i ponti o le strutture artificiali che creavano in qualche modo un punto promettente. Non dimentichiamoci che il luccio ama le zone d'ombra ed anche scardole e cavedani potrebbero sostare in queste zone attirando l'attenzione di qualche coccodrillo.

- Sottosponda e piante emerse: Non sempre occorre concentrare la nostra attenzione sui punti più profondi e centrali del canale, spesso i pesci più belli potrebbero essere a pochi centimetri dalla riva, al riparo di qualche canneto o erbaio affiorante, dove la corrente arriva ad essere quasi ferma e si crea un potenziale punto cieco che favorisce il luccio nell'attacco della preda.

Oltre che per la pesca ai ciprinidi, anche per il luccio vale la regola dopo diversi lanci di prepararsi ad essere mobili e veloci e a martellare quanta più acqua possibile. Insistere nelle aree che ci sembrano propizie e dove sappiamo esserci pesce è sicuramente un'ot-

qualche anno tratto salvaguardia luccio e da regolamento avremo obbligo totale di rilascio del pescato, cavetto di acciaio o titanio, guadino capiente e ardiglioni schiacciati. La fossa ospita pesci di tutto rispetto, che nel corso degli anni a furia di venire punti da ami e ancorette sono ormai dottorandi in minnow, rotanti ed esche artificiali varie.

Con i giusti accorgimenti è però possibile vedere qualche mangiata: specie nei mesi più freddi uno degli elementi più importanti da tenere in considerazione ai fini

della cattura (oltre al cosiddetto, scusate il francesismo, coup de cul) è lo spot, l'area di pesca in cui andremo a concentrare la maggior parte dei nostri lanci.

Quali possono essere i punti focali dove potrebbe nascondersi il nostro amico esocide?

Un fosso o un canale potrebbe per molti tratti mantenere le stesse caratteristiche e morfologia per quanto riguarda profondità, velocità dell'acqua e quantità di erbai/ostacoli naturali o artificiali. E' importante, specie nei mesi più

tima strategia ma incaponirsi nel martellare ore ed ore lo stesso punto del canale potrebbe non sempre rivelarsi il metodo migliore per fare delle catture, specie in inverno.

Importante quindi viaggiare leggeri: canna, guadino di dimensioni adeguate ma non neces-

sariamente enorme (piuttosto, comodo un manico telescopico per le catture nei punti più “impervi”) e zaino o borsa che possa contenere pinza, apribocca e una manciata di esche artificiali.

Effettuare lanci trasversali alla sponda sia a monte che a valle a seconda dei livelli e della spinta

dell'acqua, dato che la corrente presente in quel momento gioca un ruolo fondamentale nella scelta delle esche: potrebbe con acqua forte e sostenuta entrare in gioco un fastidioso “dragaggio” dell'esca, che renderebbe poco naturale la nostra presentazione. Le esche che utilizzo solitamente sono poche e si contano sulle dita





di una mano: jerk, grossi streamer appena piombati e lanciabili così anche a casting e spinning, swimbait in colorazioni sia naturali che artificiali e ogni tanto qualche grosso topo o comunque esche con un'azione molto sinuosa e recuperabili il più lentamente possibile. Il luccio spesso segue l'esca fino ai nostri piedi, e se la presentazione non è ottimale difficilmente abbotcherà!

Importante poi ricordare che spesso i pesci presenti sono molto battuti ed abituati a vedere esche di ogni genere: in giornate dove i lucci sembrano essere non intenzionati a mangiare utilizzare un'esca diversa dal solito o recuperi bizzarri potrebbero essere la

svolta, anche con pesci di dimensioni inaspettate.

I cappotti sono all'ordine del giorno specie durante il freddo inverno trentino, ricordiamoci che la costanza paga sempre e che la mangiata del luccio potrebbe sempre arrivare il lancio successivo, scaldandoci le mani e facendoci battere il cuore come solo questi pesci sanno fare.

Le fosse atesine, e nello specifico come abbiamo visto in questo articolo la fossa di Caldaro ed i suoi fossi tributari, costituiscono in conclusione una categoria di acque da tutelare oltre che per la pesca anche per l'interesse storico/conservazionistico delle spe-

cie ittiche del fiume Adige: come si legge nell'articolo del dott. Leonardo Pontalti "circa la metà delle specie ittiche che popolano l'Adige in provincia di Trento è riconducibile alla presenza delle fosse di bonifica che vi confluiscono".

Noi pescatori a volte andiamo ad ignorare completamente o quasi alcuni tipi di ambiente, cristallizzandoci su ciò in cui ci riteniamo ormai esperti o che rientra nella nostra comfort zone, senza andare "a mettere in naso" in acque nuove o inusuali rispetto alla tecnica di pesca che pratichiamo solitamente (de gustibus, ovviamente, ognuno pesca dove e come vuole sempre nel rispetto dei regolamenti).

Capita spesso che noi pescatori tendiamo a concentrarci sulle tecniche che padroneggiamo, così come sui luoghi dove ci sentono più confidenti. Sempre rispettando la passione di ognuno, rimane un dato di fatto che così facendo si rischia di limitare l'esperienza di pesca.

Le fosse costituiscono un'ottima palestra così come una potenziale nuova esperienza. Inoltre

nel periodo più freddo, dove le possibilità di pesca sono limitate lottare con una carpa abituata a vivere in corrente, catturare una tinca di taglia la sera in autunno con il profumo delle vigne ormai cariche d'uva o sentire la mangiata netta di un grosso luccio su un topo autocostruito in poche spanne d'acqua, sono sensazioni che qualunque pescatore, dovrebbe provare.

La fossa è sempre lì, tra le strade di campagna e l'autostrada, ed anche se le catture non saranno sempre garantite lei è lì, per slegarci momentaneamente dalle meccaniche caotiche e spesso malate della società con la quale siamo costretti a rapportarci ogni giorno. L'acqua, scorrendo lenta, è prova evidente e preziosa maestra di una forma mentis che nel tempo è andata a perdersi.



Notizie dall'APBS

La Politica nazionale ha deciso - ancora una volta - di non decidere

È iniziata da un paio di mesi la stagione di pesca 2024 senza nessuna novità legislativa in merito alle specie ittiche allevabili e rilasciabili nelle nostre acque. O meglio... l'apposita Commissione nazionale - nominata oltre due anni fa che aveva il compito entro fine dicembre 2023 di esprimersi in merito al divieto di immissione di specie ittiche non autoctone - non è arrivata a nessun risultato ed il parlamento ha posticipato il termine dei lavori al 30 settembre 2024 con un ulteriore tempo di recepimento delle decisioni fino al 31/03/2025.

Di fatto è due anni che la pesca sportiva - a livello nazionale - è stata fortemente condizionata in senso assolutamente negativo e questo "decidere di non decidere" ha messo in seria difficoltà e continua a tenere in stallo le associazioni di pesca, gli itticoltori, i negoziati

e tutto l'indotto che gira intorno a questo mondo.

Ci troviamo in una specie di "limbo" senza sapere, ad esempio, se le trote fario e lacustri potranno tornare ad essere le "regine" delle nostre acque o se saranno definitivamente bandite e questo comporta incertezza negli sviluppi e gestione degli impianti ittici, nell'allevamento dei pesci, nelle decisioni da intraprendere per la protezione e valorizzazione della fauna ittica locale, nell'impostazione dei regolamenti di pesca, nella programmazione della coltivazione delle acque per gli anni futuri.

Abbiamo nei nostri impianti diverse decine di riproduttori selezionati di lacustre e fario di notevoli dimensioni dei quali non abbiamo voluto sbarazzarci nella possibilità di poter tornare ad utilizzarli; abbiamo ancora diverse centinaia di trote adulte potenzialmente pronte per essere rilasciate ma di fatto "ferme" in attesa di decisioni che non arrivano mai.



Questi pesci - che rimangono fondamentali per una ripresa in tempi rapidi degli allevamenti se la politica di esprimerà a favore dell'autoctonia - sono da due anni accuditi giornalmente, controllati, nutriti, selezionati... fino a quando ha senso continuare?

Noi ribadiamo costantemente - in tutte le sedi provinciali e non solo - l'assurdità sia della normativa vigente che della cancellazione - di fatto - del "progetto lacustre" portato avanti nei nostri impianti - con il supporto e la diretta collaborazione del Servizio Faunistico della PAT - ormai da decenni.

Nonostante tutto - nel nostro piccolo - andiamo avanti; stiamo continuando a riconvertire la produzione da lacustre/fario a marmorata con buoni risultati, abbiamo avviato collaborazioni con altre associazioni per l'allevamento delle marmorate, abbiamo potenziato l'incubatoio di Dro ottenendo l'indennità sanitaria europea, abbiamo esteso - con il nuovo regolamento - la tutela del pesce presente nelle nostre acque per preservare quanto rimasto considerando i diversi eventi meteo avversi, i cormorani e gli altri uccelli ittiofagi, i divieti di immissione di fario e lacustri.

Da segnalare che il 2023 ha visto un aumento del 10% dei nostri associati relativamente alla stagione precedente; dato in controtendenza rispetto alla maggior parte delle associazioni trentine che hanno mostrato una flessione più o meno marcata. Le iscrizioni di questi primi mesi del 2024 sono in linea con quelle dello scorso anno e questo ci consente un cauto ottimismo.

L'assemblea associativa straordinaria di gennaio 2024

In data 06/11/2023 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'associazione per l'approvazione della bozza di statuto modificato ai fini del recepimento della recente normativa nazionale (D.Lgs. n.36/2021). Non ci sono state modifiche sostanziali ma solo alcune variazioni puntuali e di forma per renderlo aderente alle nuove disposizioni di legge anche al fine dell'iscrizione dell'Associazione al RASD (Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, gestito dal Ministero Sport e Salute) - adempimento obbligatorio entro giugno 2024. Avendo personalità giuridica, tale modifica statutaria è stata effettuata con atto pubblico in presenza del notaio durante l'Assemblea straordinaria dell'Associazione svoltasi il 17 gennaio

2024 a Dro avente la modifica statutaria come unico punto all'ordine del giorno.

Le variazioni allo statuto sono state approvate all'unanimità. Il testo del nuovo statuto è disponibile sul sito associativo. Già attivato l'iter per l'aggiornamento dello statuto presso il RASD.

Tesseramento 2024

Partito a fine dicembre il tesseramento soci 2024. In data 18/11/2023 l'Assemblea dei soci ha deliberato all'unanimità il costo del permesso associativo annuale sotto riportato.

Rimane in essere lo sconto per i soci della Cassa Rurale Alto Garda - Rovereto.

- **QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE** con rilascio della elativa tessera (maggioresni, minoresni, residenti, extra concessione) = 10 €
- **LIBRETTO ANNUALE SEGNACATTURE** (maggioresni, minoresni, residenti, extra concessione) = 140 € (oltre ai 10 € di quota associativa).

Anche per il 2024 i minori di 14 anni - in possesso della tessera annuale associativa 2024 (10 €) - possono pescare gratuitamente segnando le catture sul libretto del socio accompagnatore.

Potete consultare i punti vendita, le modalità di pagamento, le modalità di accesso allo sconto soci Cassa Rurale Alto Garda - Rovereto direttamente sul sito associativo. www.apbs.it

Regolamento Associativo 2024

Rilevata dal Consiglio Direttivo e condivisa nell'Assemblea associativa la necessità di intervenire a tutela del patrimonio ittico selvatico esistente attraverso l'estensione delle acque tutelate e l'introduzione di nuovi elementi di tutela per alcune specie. In particolare:

- **Allungata la zona GNK - RIMONE «NUOVO»** ora estesa dal ponte in località Ponte Olivetti al Dos dei Pini. ZONA NO KILL SOLO MOSCA. Lunghezza da circa 500 m a circa 1400 m (un terzo della lunghezza complessiva del Rimone)

Non toccata la precedente zona pronta pesca in vista delle possibili nuove concessioni di immissione di materiale adulto. Tutelato principalmente il Temolo che - da alcuni anni - si sta riprendendo soprattutto nella zona centrale del tratto in questione.

• **Allungata la zona UNK1 - FIUME SARCA** ora estesa dall'inizio della pista ciclabile in località Ceniga in direzione Arco alla Località Moletta.

ZONA NO KILL MOSCA E SPINNING. Lunghezza da circa 700 m a circa 2.000 mt (7% della lunghezza complessiva del Sarca)

Non toccate zone pronta pesca.

Tutelata principalmente la Trota Lacustre e la Trota Fario selvatica

• **Aggiunta della zona UNK3** in continuità - a valle - della zona UNK2. Dalla presa della piscicoltura Mandelli alla Centrale HYDRO DOLOMITI di Torbole (inizio bandita).

Lunghezza 1.000 metri (4% della lunghezza complessiva del Sarca)

La UNK2 rimane zona NO KILL MOSCA

La UNK3 diventa zona NO KILL MOSCA E SPINNING

Non toccate zone pronta pesca.

Tutelata principalmente la Trota Lacustre e la Trota Fario selvatica

• **TUTELA DEL LUCCIO**

E' consentito trattenere al massimo 5 LUCCI ALL'ANNO con un massimo di 1 luccio al giorno (nel 2023 erano 2), la pesca è consentita solo con l'utilizzo di esche artificiali, è inoltre obbligatorio l'utilizzo del terminale in acciaio o fluoro carbon di diametro minimo di 0.8 mm, è vietato l'utilizzo del boga grip (pinza salpa pesce) per recuperare il pescato.

• **TUTELA DEL COREGONE**

Misura minima 35cm (nel 2023 erano 30cm).

• **TUTELA DELLA TROTA LACUSTRE**

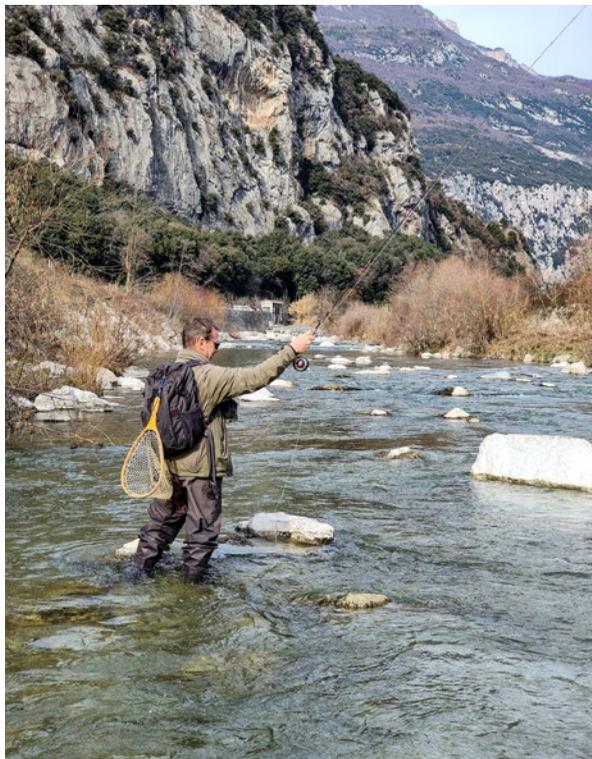
Portata la misura minima della trota Lacustre da 35 a 40 cm in conformità alle indicazioni del Regolamento provinciale di Pesca del 30/12/2020.

Semine trote pronta pesca

Negli ultimi giorni del 2023 sono cominciate le semine quindicinali di trote pronta pesca nel Lago di Santa Massenza e nel Lago di Tenno.

Dalla seconda domenica di febbraio sono normalmente riprese anche le semine quindicinali di materiale adulto nel Sarca e nel Torrente Varone.

Nel corso del 2024 verranno seminati oltre 30 quintali di trote fario femmine sterili triploidi certificate. Tale quantitativo è tutto quello che la Provincia di Trento ci ha autorizzato definendo non solo il quan-



titativo massimo e le tempistiche di immissione ma anche limitando le zone di pronta pesca rispetto a qualche anno fa.

Si ricorda che - chi volesse - può dare una mano durante le attività di semina contattando direttamente i guardiapescia ai numeri di telefono riportati nel libretto. Avvisi su eventuali variazioni delle semine saranno pubblicati tempestivamente sul sito.

Coltivazione delle acque

Come sapete, la Provincia di Trento concede le acque in concessione alle varie associazioni di pescatori locali a condizione che rispettino determinati requisiti. Tra questi vi è un'adeguata "coltivazione" delle acque ovvero la riproduzione, allevamento ed immissione in natura di materiale ittico nei vari stadi di accrescimento per "dare una mano" a consolidare o ripristinare la popolazione ittica locale secondo quanto previsto nei Piani di Gestione della pesca attraverso materiale ittico attentamente selezionato.

Questi documenti, approvati con deliberazione della Giunta provinciale ed utilizzati dalle Associazioni pescatori per la coltivazione delle acque, contengono - per ogni lago e corso d'acqua (o tratto di corso d'acqua), informazioni riguardanti la distribuzione delle specie ittiche e consistenza dei loro popolamenti, la

struttura e dinamica delle principali popolazioni ittiche, il bilancio semine/pescato e risultati della gestione attuata, le modalità per la coltivazione delle acque ed interventi necessari per riportare verso condizioni di naturalità gli ambienti acquatici e i popolamenti ittici, la quantità e qualità dei ripopolamenti previsti.

La nostra associazione, fino ad un paio di anni fa, dava seguito alle indicazioni dei piani di gestione rilasciando nelle acque trote lacustri e fario in quantitativi di molto superiori ai quelli richiesti dalla Provincia. Da due anni a questa parte la PAT ha convertito i quantitativi di pesce da immettere da fario e Lacustre a Marmorata. Tale decisione - introdotta a seguito dalla normativa nazionale sull'autoctonia delle specie - ha portato alla riconversione dei nostri impianti per l'allevamento della trota marmorata partendo quasi da zero. Nel 2022 e 2023 solo grazie alla collaborazione e disponibilità dell'Associazione Pescatori Alto Sarca ed Associazione Pescatori Alto Chiese siamo riusciti a rispettare i piani di gestione. Anche nel 2024 ci servirà il supporto delle associazioni vicine per soddisfare le richieste provinciali mentre dal 2025 dovremmo diventare autonomi; servono infatti 4/5 anni per costituire un parco stabile di riproduttori e portare avanti l'allevamento delle trote marmorate nei vari stadi di crescita.

Nuova cartina di pesca APBS 2024

Stampata a metà febbraio 2024 la cartina aggiornata. Si tratta di un pieghevole in formato tascabile 11x11 cm ricco di fotografie ed informazioni destinato agli interessati di pesca sportiva che vogliono passare qualche bella giornata sulle nostre acque.

La cartina - redatta in tre lingue (italiano, tedesco e inglese) - riporta le zone di pesca, le tipologie di permessi, i periodi di apertura delle acque, i documenti necessari per poter pescare, la tipologia di permessi di pesca acquistabili e relativi punti vendita, i riferimenti all'ospitalità attraverso i Trentino Fishing Lodge, le guide di pesca, il laghetto sportivo Bagatol a Dro, il noleggio del materiale di pesca.

E' presente inoltre una mappa di dettaglio che comprende tutte le zone di pesca in gestione all'associazione. Questo strumento, realizzato con il fondamentale supporto di Trentino Marketing è un importante strumento promozionale di un territorio, il Basso Sarca, che per la bellezza del panorama e delle sue acque è stato scelto negli scorsi anni per disputare alcune gare del Campionato Mondiale di Pesca a Mosca.

La nuova cartina è gratuita ed è disponibile nei diversi punti vendita dei permessi associativi. La cartina è anche scaricabile direttamente dal sito.





S.I.M.
Scuola Italiana di Pesca a Mosca

E

*L'Associazione Sportiva Pescatori Basso Sarca
ORGANIZZANO PER IL 12 - 13 - 14 APRILE 2024*

*220° CORSO DI PERFEZIONAMENTO
230° STAGE PER ISTRUTTORI*



*ARCO di TRENTO
HOTEL-OLIVO*

*Per informazioni e/o Iscrizione
Fabrizio Fedrizzi -3355371821
fabriziofedrizzi66@gmail.com*

WWW.SIMFLY.IT

*La SIM Scuola Italiana di Pesca a Mosca organizza ogni
anni diversi corsi di lancio con la coda di topo con la
Tecnica SIM TS, corsi di pesca, di costruzione e di
entomologia applicata alla pesca a mosca.*



ASSOCIAZIONE SPORTIVA
PESCATORI DILETTANTI
BASSO SARCA





Stai valutando di abbattere il costo delle bollette con il fotovoltaico?

Scegli di farlo con Gtech Energy, azienda leader in Trentino per l'installazione, gestione e manutenzione di impianti fotovoltaici.

Più di 5000 impianto fotovoltaici installati in 10 anni

Formula "chiavi in mano", senza preoccupazioni.

Garanzia estesa su tutti i componenti dell'impianto e sul lavoro eseguito.



SCAN ME

INQUADRA IL QR CODE
A FIANCO E RICHIEDI UN
SOPRALLUOGO TECNICO

www.gtechenergy.it



Via Palazzine 77 – 38121 Trento (TN)

Tel: 0461 - 1975222

E-mail: info@gtechenergy.it

Novità 2024

Sono istituite due zone No Kill per pesca a mosca sul Rio Foce di Valpiana e sul Torrente Meledrio-Rio Falzè. La Foce di Valpiana era già divieto di pesca per permettere lavori di rinaturalizzazione effettuati, dopo eventi alluvionali e umani che ne avevano determinato una produzione ittica azzerata.

Per Il Torrente Meledrio-Rio Falzè si tratta di una zona con sicura presenza di riproduzione naturale della Trota Fario, in questo modo si pensa di supplire alla mancata possibilità di semine di novellame e permettere quindi il ripopolamento naturale a valle del

ponte di Centonia nel Meledrio e sostenere la popolazione ittica.

- Il permesso RNK4 a prenotazione, (laghetti di Volpaia) permetterà l'accesso anche alla zona adiacente RT San Leonardo sul Torrente Vermigliana con uguali modalità tecnica Mosca. Ricordiamo che i soci hanno diritto a 3 uscite gratuite annuali e quindi avranno anche 3 uscite in RT1 (dove dovevano pagare permesso in passato).

- Saranno organizzati corsi rivolti soprattutto ai giovani associati, per la pesca con esche artificiali, a partire da inizio estate.



Eventi alluvionali 2023

Come molti di voi hanno osservato, lo scorso anno ci sono stati eventi meteorologici impattanti in alcune zone dei ns. torrenti :

Torrente Noce in Val di Pejo, a causa di 2 frane glaciali sul rio Taviela in estate, si temeva un grande danno alla popolazione ittica. Tuttavia non è successo il peggio, dopo il consueto campionamento ittico di Inizio Marzo effettuato in località "forno di Novale", si è osservata una buona e numerosa popolazione di trote, con una mancanza di novellame, logicamente danneggiato dalla piena. Si sta già facendo il possibile per recuperare questa classe di età.

Torrente Vermigliana a valle di Vermiglio-Volpaia, a fine agosto una pioggia insistente ad alta quota ha determinato una piena molto alta con un grande

trasporto solido che ha danneggiato la fauna ittica in alcuni settori. Si sono già intraprese azioni per recuperare la popolazione ittica per quanto possibile, e sono stati interessati gli enti preposti per recuperare alla naturalità alcuni tratti di torrente, come la zona NK3 di Fucine. Il ramo di Velon, invece sembra aver subito danni minori.

Ricordo di Carlo Zavaroni

Il giorno 10 Marzo il Dott. Carlo Zavaroni di 68 anni, ns. socio storico, ci ha lasciati dopo una grave malattia. Psichiatra di professione, lo ricordiamo come un grande appassionato di pesca frequentatore delle acque più remote e impervie della Val di Sole, e per i numerosi e simpatici aneddoti di pesca che lo riguardano. Crediamo che alcuni posti di pesca erano noti solo a lui.

Ogni pesce al suo posto pt.1

Nel corso degli anni su queste pagine è stato trattato più volte il legame che la fauna ittica presenta con il proprio ambiente di vita. Concetti come quello della zonazione ittica, ovvero la suddivisione di un corso d'acqua in porzioni o zone ecologicamente omogenee sulla base dei popolamenti ittici che le contraddistinguono, costituiscono un perfetto esempio di come sia possibile correlare un determinato popolamento di una certa specie ittica al suo ambiente di vita elettivo, in relazione alle proprie caratteristiche ed esigenze ecologiche e a quelle idrologiche e geomorfologiche dei diversi bacini. Tuttavia, non è questo l'unico tipo di legame che emerge dallo studio della fauna ittica. Esiste infatti una correlazione che sussiste ad un livello più elevato, su una scala geografica in grado di abbracciare intere regioni o nazioni. Per poterla descrivere e comprendere vi è la necessità di introdurre un concetto, quello della biogeografia. La biogeografia è la scienza che si occupa della distribuzione spaziale e spazio-temporale degli organismi viventi sul pianeta, un ramo della biologia nato allo scopo di definire le cause e le dinamiche che hanno portato all'evoluzione e all'assetto nativo di

flora (fitogeografia) e fauna (zoogeografia) nei diversi contesti geografici. L'insieme dei processi evolutivi che hanno portato alla comparsa di nuove popolazioni e nuovi taxa, le estinzioni succedutesi nel corso del tempo e gli eventi di dispersione degli organismi si intrecciano fra loro nel corso di decine di milioni di anni originando molteplici combinazioni di specie che convivono e interagiscono fra loro all'interno di comunità biotiche ed ecosistemi in continuo mutamento. Il tutto, ovviamente, avviene sempre sulla scala dei tempi geologici, molto più lunghi dei tempi umani con i quali

siamo abituati a ragionare. La fauna ittica d'acqua dolce, compresa quella italiana, al pari di ogni altro organismo vivente, ha subito quindi nel corso della sua storia evolutiva continui cambiamenti, avvenuti di pari passo ai mutamenti ambientali ai quali il territorio italiano è stato soggetto. La fauna ittica d'acqua dolce autoctona che noi oggi conosciamo altro non è che il frutto di eventi di speciazione, estinzione e migrazione succedutesi negli ultimi milioni di anni nell'Europa mediterranea. Il processo che ha portato all'attuale assetto delle comunità ittiche autoctone è lungo e comples-



Figura 1. L'Europa nell'Oligocene, circa 30 milioni di anni fa. L'Italia, di fatto, non esisteva ancora. (autore: Woudloper, pubblico dominio).



Figura 2. L'Italia nel Pliocene, in larga parte ancora sommersa. In blu le attuali linee di costa. (autore: Bratislav, CC BY-SA 3.0)

so, in parte ancora oggi sconosciuta e talvolta di difficile ricostruzione a causa delle azioni dell'uomo. Di seguito un breve riassunto dei principali momenti che hanno scritto la storia della nostra ittiofauna:

• **Formazione della porta dinarico-pannonica.**

Fino a circa 11 milioni di anni fa, quando ancora le Alpi Dinariche non erano formate, il paleobacino di quello che oggi noi conosciamo essere il Mar Mediterraneo, residuo dell'antico oceano Tetide, si collegava ad un altro grande bacino, la Paratetide o Mare Sarmatico attraverso tale collegamento (Fig. 1). Questa

fu una prima, importante fase di scambio di componenti ittiche continentali/danubiane. La chiusura di questo passaggio per l'orogenesi alpina ha determinato la prima grande separazione della fauna ittica mediterranea ed europea.

• **La crisi di salinità del Messiniano.**

Circa 6 milioni di anni fa, nel Miocene Inferiore, a seguito di fenomeni geologici e tettonici, lo stretto di Gibilterra si chiuse determinando un lento, progressivo abbassamento dei livelli del Mar Mediterraneo, che andò incontro ad un prosciugamento pressochè totale.

La maggior parte della fauna ittica mediterranea, tipicamente indo-tropicale, scomparve e venne progressivamente sostituita da ondate di colonizzazione di specie ponto-caspiche e mediorientali tramite periodiche connessioni con la Paratetide che portarono alla cosiddetta "Fase Lago-Mare" del Mediterraneo, una serie di bacini di acque dolci o salmastre connessi fra loro.

• **Completamento dell'orogenesi appenninica**

e formazione dei primi grandi bacini idrografici italiani fra la fine del Miocene e nel Pliocene. Tra i 5 e i 2,5 milioni di anni fa la fauna ittica dei versanti tirrenico e adriatico che colonizzava le acque della penisola in progressiva formazione inizia ad isolarsi grazie al sollevamento della catena dell'Appennino (Fig. 2), catena montuosa che costituirà una barriera definita "semipermeabile" permettendo il passaggio di fauna ittica (ad es. salmonidi).

• **Le glaciazioni del periodo Quaternario.**

Nel corso del Pleistocene, fra 2,5 milioni e 11.000 anni fa circa si sono succeduti una serie di periodi glaciali di grande riduzione delle temperature ed espansione delle calotte glaciali e dei nevai, alternati da periodi interglaciali più caldi come quello che stiamo vivendo noi oggi. I principali periodi glaciali sono 4, denominati dal più antico al più recente: Günz, Mindel, Riss e Würm. Nel corso delle glaciazioni si assistette ad una forte regressione marina, che fece abbassare notevolmente il livello dei mari, ponendo

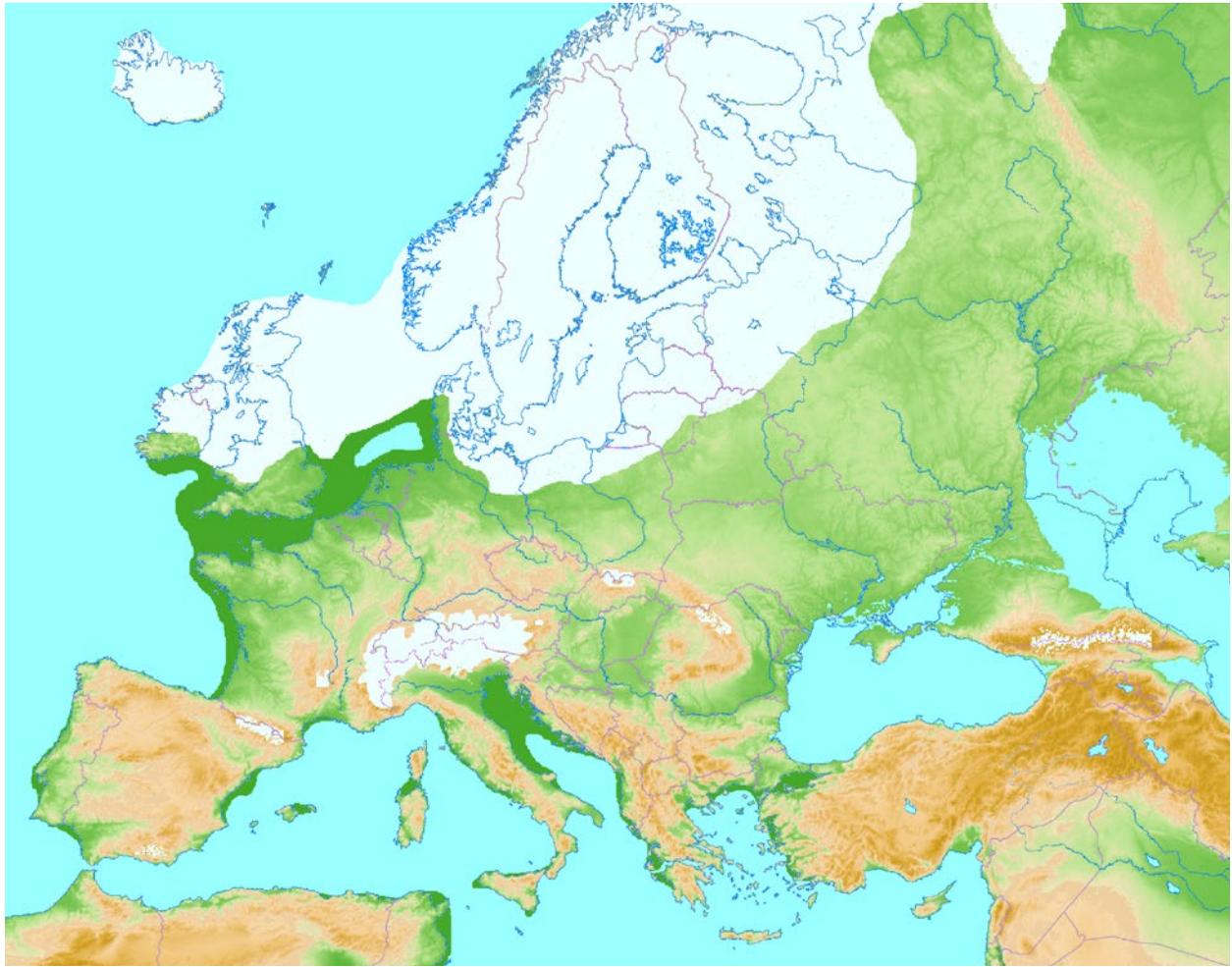


Figura 3. L'Europa durante l'ultimo picco glaciale (Wurm). Mentre il Nord Europa era intrappolato nei ghiacci, l'abbassamento di livello del Mar Mediterraneo creò nuove connessioni fra i bacini. (autore: Ulamm, CC BY-SA 3.0)

do così in connessione attraverso nuovi reticoli idrografici ampie porzioni del territorio italiano e i corrispondenti ambienti acquatici (Fig. 3). Ad esempio il più lungo fiume d'Italia, il Po, durante i massimi picchi glaciali non sfociava come oggi presso le province di Rovigo e Ferrara, ma molto più a sud, fra Marche e Abruzzo, fungendo da naturale collegamento fra i corsi d'acqua balcanici e italiani. Il Mar Mediterraneo, oltre ai livelli bassi, in questo periodo fu periodicamente caratterizzato da acque più fredde e meno salate e questo aspetto consentì alla fauna ittica d'acqua dolce di sfruttare le temporanee

connessioni create per migrare ed espandersi.

L'insieme di tutti questi eventi ha determinato la comparsa di zone geografiche dove l'assente in specie dei popolamenti ittici risulta omogeneo e costante, tanto da riuscire a caratterizzare tali regioni proprio sulla base della fauna ittica che li contraddistingue. Talvolta questa appartenenza risulta così esclusiva che allora queste specie sono definite "endemiche", ovvero specie presenti unicamente in un determinato contesto geografico, generalmente ristretto, fino ad assumere carattere puntiforme (es: carpione del Garda *Salmo carpio*

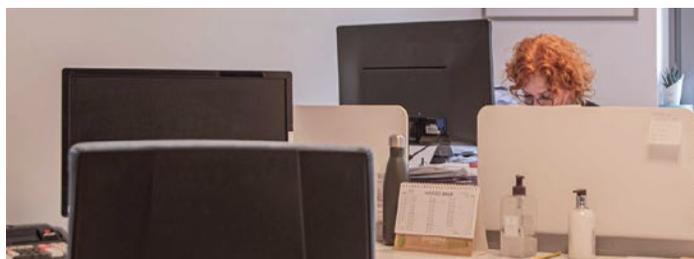
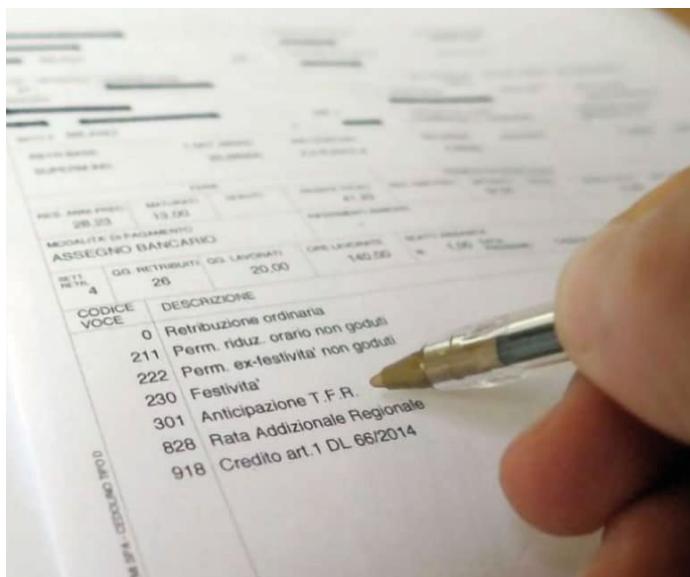
Linnaeus, 1758, pesce esclusivo dell'omonimo lago). Un tempo, si credeva erroneamente che la fauna ittica italiana fosse omogeneamente distribuita sul territorio nazionale, individuando quindi una "fauna italica" cisalpina, contrapposta a quella europea transalpina. In verità, con il progredire degli studi e delle conoscenze negli scorsi decenni è emersa una suddivisione ben più fine, tanto che è stato possibile individuare sul territorio italiano la presenza di tre zone o distretti ittiogeografici. Nel prossimo numero approfondiremo la conoscenza dei distretti ittiogeografici italiani e delle specie che li caratterizzano.

SERVIZI PRINCIPALI

- ▀ Elaborazione Buste Paga
- ▀ Amministrazione del Personale
- ▀ Gestione Contratti Collettivi
- ▀ Rapporti con Uffici del Lavoro
- ▀ Consulenza del Lavoro
- ▀ Gestione Vertenze Sindacali
- ▀ Tutela della Privacy
- ▀ Visite Mediche Obbligatorie
- ▀ Consulenza su salute e sicurezza sul lavoro



Dal 1987 forniamo assistenza professionale per tutte le esigenze, dalle più semplici alle più complesse.



Il focus dello studio è incentrato su tutte le attività che rientrano nei servizi paghe e lavoro, attraverso un'assistenza personalizzata e attenta per ogni singolo cliente, assicurando, grazie a uno staff di esperti completo e variegato, conoscenze e competenze di alto livello nei vari rami del mondo del lavoro.

Districchiamo una burocrazia a dir poco labirintica.

Non solo Buste Paga, quindi, ma anche problematiche legate al mondo del lavoro come previdenza, contrattualistica, rapporti con uffici del lavoro/finanziari e altro



**Contattaci
per una consulenza**



Quando una tecnica di pesca può valere una guerra ...

Il Memorandum della Trota

di Nicola Degara

Non ho ricordi di aver studiato né al liceo né in università questo episodio così fondamentale per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo. E se non fosse per una recente puntata della serie televisiva *"Una giornata particolare"* del giornalista e scrittore Aldo Cazzullo e per l'altrettanto recente visione del bellissimo film *L'arma dell'inganno - Operation Mincemeat*, probabilmente ne sarei ancora all'oscuro.

Ma, direte, di cosa si sta parlando? Si parte da un documento (*The Trout Memo*) scritto nel 1939 che paragona una tecnica di inganno del nemico in tempo di guerra con la tecnica della pesca a mosca. Pubblicato sotto il nome dell'ammiraglio John Godfrey, direttore della intelligence navale inglese, secondo lo storico Ben Macintyre presentava una serie di caratteristiche da essere ricondotto all'assistente dell'ammiraglio, Ian Fleming, il creatore della futura saga di James Bond. Il memoriale elenca 54 modi con cui il nemico, come la trota, può essere adescato e ingannato. In un punto recita testualmente: *"Il pescatore di trote lancia pazientemente tutta la giornata. Cambia spesso luogo ed esca. Se spaventa il pesce deve far tranquillizzare l'acqua per una mezz'ora, ma il suo sforzo principale, cioè attirare il*

pesce lanciando dalla barca, è incessante." Sembra un passo avventuroso di Ernest Hemingway, ma è una realtà molto più seria e tragica. Il suggerimento n. 28 del memoriale fu d'ispirazione per l'Operazione Carne Trita, un piano attuato nel 1943 dagli ufficiali militari inglesi Charles Cholmondeley e Ewen Montagu: far ritrovare un cadavere con addosso documenti ingannevoli per convincere i tedeschi che gli Alleati avrebbero attaccato la Grecia e la Sardegna e non la Sicilia. Con l'approvazione del primo ministro inglese Winston Churchill e del comandante militare nel Mediterraneo, generale Dwight D. Eisenhower, due membri dell'intelligence britannica ottennero il corpo di Glyndwr Michael, un vagabondo morto avvelenato. Lo vestirono come un ufficiale della Royal Marines con tanto di oggetti personali che lo identificavano come Capitano William Martin. E in una tasca interna...la corrispondenza tra due generali inglesi in cui si pianificava l'invasione della Grecia e della Sardegna, con la Sicilia come finto obiettivo. Il corpo fu trasportato da un sottomarino sulla costa meridionale della Spagna e rilasciato vicino alla spiaggia, dove fu ritrovato il mattino seguente da un pescatore spagnolo. Il governo spagnolo



Dall'alto: John Godfrey e Ian Fleming

condivise copia dei documenti con l'Abwehr, il servizio d'intelligence militare tedesco, prima di restituire gli originali agli inglesi. La Germania cadde nel tranello e mandò rinforzi in Grecia e Sardegna, prima e durante l'invasione della Sicilia, che non ne ricevette alcuno.

A successo avvenuto dell'operazione, grazie alla quale la Sicilia fu liberata molto più velocemente e con meno perdite di quanto previsto, la conferma fu inviata a Winston Churchill con il famoso dispaccio: *"Carne trita inghiottita con canna, lenza e piombino."*

L'assicuratore partner dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da noi troverai:

- Consulenza su misura, per ogni esigenza assicurativa, per te e la tua famiglia
- Team qualificato con esperienza nel settore assicurativo
- Competenza e professionalità

Per qualsiasi informazione ci troverete in agenzia, presso la sede A.P.D.T. oppure telefonando allo:
335 7075871 Anna - 339 2950985 Giorgia - 335 8413085 Christian

ROVERETO Via Cavour 24, 38068 - +39 0464 430007
CIVEZZANO via Murialdo 1/B, 38045 - +39 0461 850179



Da Vaia al bostrico



Gallerie scavate dal bostrico.

Foto 1 G. Piccoli

Gli alberi e le foreste si sono evoluti in milioni di anni per raggiungere il massimo equilibrio con il territorio che li circonda e le nostre Alpi sono un laboratorio climatico unico. Ma qualcosa sta cambiando, e troppo rapidamente perché loro possano adeguarsi. Tutto inizia con il cambiamento climatico in atto, che vede uniti dallo stesso destino oceani e foreste, drammaticamente travolti da una crisi ambientale e biologica di cui abbiamo difficoltà a prevedere le conseguenze.

Partendo dal disastro che si è abbattuto sulle montagne del Nord-est il 29 ottobre 2018 con il terribile uragano Vaia che ha devastato 42.500 ettari di foreste (pari a 70 mila campi da calcio) tra le Prealpi Venete e le Dolomiti, parte del Trentino-Alto Adige, della Lombardia e del Friuli, falciando o danneggiando irreparabilmente oltre 15 milioni di alberi, pari a oltre 9 milioni di metri cubi di legname. Dopo il disastro, il

legname è finito in Italia, Austria, Slovenia e per un buon 20% in Cina. Non mancano le iniziative per il recupero, dal design fino ai biocarburanti, ma le risposte che saremo in grado di dare a Vaia potranno incidere sull'assetto di flora e fauna di centinaia di chilometri quadrati di aree alpine per i prossimi decenni. Gli oltre quattro milioni di alberi schiantati che sono ancora a terra, rischiano di divenire ora veicoli di infestazioni di parassiti per le piante vive, con la conseguenza di altre migliaia di abbattimenti.

Passando ad analizzare gli effetti del bostrico nelle foreste trentine si è riscontrato che a cinque anni dalla tempesta Vaia, che oltre a provocare ingenti danni diretti, ha creato anche le condizioni per la diffusione del parassita degli abeti rossi. Passato il culmine dell'estate 2023, i livelli di presenza dell'insetto sono infatti ancora elevati e non si prevede che le infesta-

zioni si estinguono nel breve periodo. L'andamento meteorologico, tuttavia, ha accorciato la stagione utile per lo sviluppo del bostrico e dunque si prevede una crescita più contenuta rispetto all'anno precedente. All'agosto 2023 i danni attribuibili al bostrico ammontano, per il periodo 2019-2022 a circa due milioni di metri cubi di legname, pari a circa la metà del danno di Vaia, stimato in quattro milioni di metri cubi. In termine di superficie, sono stati interessati da attacchi oltre 10.000 ettari di boschi, prevalentemente nel settore orientale.

Ma cos'è il bostrico? È un piccolo coleottero presente naturalmente nei boschi di abete rosso dell'arco alpino. La presenza di grandi quantitativi di piante danneggiate disperse nei boschi ha permesso alla popolazione di bostrico di passare da una presenza endemica ad una presenza epidemica, destinata a durare qualche anno. In previsione di tale pullulazione, che si verifica regolarmente dopo estesi danneggiamenti dei boschi per schianti da vento o da neve, la provincia di Trento subito dopo la tempesta Vaia aveva attivato un sistema esteso di monitoraggio della popolazione dell'insetto in collaborazione con la Fondazione Mach di San Michele all'Adige.



Ips typographus - Foto Beat Wermelinger- WSL

L'*Ips thypographus*, meglio noto come bostrico tipo-grafo, è un piccolo insetto coleottero del gruppo degli Scolitidi, di forma cilindrica e di colore bruno, lungo circa 5 mm. È endemico dei boschi del Trentino e attacca prevalentemente l'abete rosso, in cui si sviluppa sotto la corteccia scavando intricate gallerie, che



Vaia e bostrico - Foto di L. Gonano

interrompono il flusso della linfa; in tal modo porta inevitabilmente a morte le piante in breve tempo. Una volta penetrato sotto la corteccia il bostrico scava delle gallerie di riproduzione e le larve a loro volta scavano delle gallerie perpendicolari all'asse del fusto, che interrompono il flusso di linfa nel floema. In questo modo gli zuccheri prodotti dalla chioma non raggiungono più le radici. Inoltre, quando penetrano nei tronchi, gli adulti trasportano anche funghi patogeni, che intasano i vasi di conduzione dell'acqua nell'albero. Entrambi i fattori, la distruzione del floema da parte delle larve e la ridotta conduttività dell'acqua dovuta alle infestazioni fungine, portano gli alberi a morte rapida nel periodo di vegetazione. Quando la chioma assume un colore rosso intenso, gli insetti si sono in genere già involati. Alla fine, le piante presentano una colorazione grigia per la perdita completa degli aghi e in quest'ultimo caso gli insetti si sono allontanati già da diverso tempo. Il bostrico ha diversi antagonisti naturali ed in particolare vi sono dei predatori (coleotteri e picchi), parassitoidi (vespe) e funghi. Pur non essendo in grado di impedire pullulazioni, essi contribuiscono, assieme ai meccanismi di autoregolazione della popolazione di bostrico e all'andamento climatico, e far rientrare le fasi di picco delle pullulazioni.

Sebbene sia molto difficile individuare gli alberi infestati è possibile procedere al contenimento dell'infestazione riconoscendo repentinamente i primi sintomi di attacco, come i fori di entrata o le emissioni di resine lungo il tronco. L'individuazione precoce degli alberi infestati e il loro immediato abbattimento, seguito da esbosco o scortecciatura, costituiscono nell'insieme la più efficace misura di lotta contro il bostrico, ma solo se avviene prima che gli adulti abbiano abbandonato le piante, quando non sono ancora visibili gli arrossamenti che indicano l'avvenuto sfarfallamento.

La migliore strategia per contenere i danni da bostrico resta la prevenzione. Il recupero degli schianti in tempi tali da ridurre il pericolo di infestazione (entro un anno) è facilitato nel caso di perturbazioni da vento o da neve localizzate. Nel caso di schianti molto estesi ciò evidentemente è più difficile e la pullulazione diventa inevitabile, anche se restano incerte l'entità e la durata, che dipendono molto dall'andamento climatico. In genere anche sulla base delle esperienze centro europee seguite alla tempesta Gudrun, Lothar e Vivian, la durata della pullulazione può arrivare a 5-6 anni o più dopo l'evento iniziale. Tale orientamento è ancora più importante se si considera il previsto aumento delle temperature medie causato dai cambiamenti climatici, che potrebbero accrescere il rischio di pullulazioni di bostrico nei prossimi anni.

Questa sovrabbondanza di legname schiantato in breve tempo diviene un habitat ideale per i funghi saprofiti. Essi sono nella quasi totalità specie fungine non commestibili per l'uomo ma di gradevole interesse per batteri, muffe, licheni e microrganismi che si trovano alla base della catena alimentare. Qui di seguito illustriamo alcune specie fungine presenti nei nostri boschi che possono attrarre il vostro interesse per le loro particolari forme di crescita.

Armillaria ostoye

Dimensioni: H: 7-15 cm, Ø: 2-5 cm. Cappello conico o convesso, poi appianato e ondulato. La superficie è rivestita di scaglie marrone scuro, molto fitte al centro, su un fondo marrone o marrone-rosso. L'orlo è striato, più chiaro del resto del cappello e con



Armillaria ostoyae - Foto archivio AMB

scuame più spaziate. Lamelle bianche o crema che si macchiano di marrone e rosso. Gambo secco, pieno poi cavo, ocre e più scuro verso la base, striato sotto l'anello bianco orlato di fiocchi scuri. Carne soda, tenace, fibrosa in particolare quella del gambo, bianca. Odore debole fungino, sapore amarognolo o dolce, che diventa comunque grato dopo la cottura. Habitat: in cespi sui tronchi o sulle radici di conifere. In tarda estate e in autunno. Frequente. L'*Armillaria* è un fungo parassita che attacca gli alberi vivi o indeboliti e ne provoca il marciume radicale. Commestibilità: Va raccolto molto giovane e cotto a lungo (15-20 minuti), dopo aver eliminato il gambo troppo fibroso.



Schizophyllum commune - Foto di A. Bianchin

Schizophyllum commune

Dimensioni: Ø: 2-5 cm. Piccolo fungo a ventaglio o a forma di rene, da 2 a 4 mm di spessore. L'orlo è molto sinuoso o addirittura lobato. Nella parte superiore è

lanoso, da biancastro a grigio. La parte inferiore è dotata di lamelle disposte a raggera come un ventaglio a partire dal punto di inserzione al cappello, di colore rosa carne. Queste lamelle si presentano a coppia e sembrano tagliate nel senso della lunghezza. La carne ha un lieve odore e sapore dolce. Habitat: si trova in tutto il periodo dell'anno su piante morte.



Fomitopsis pinicola - Foto di A. Bianchin

Fomitopsis pinicola

Dimensioni: H: 3-10 cm, Ø: 10-40 cm. Fungo a forma di ventaglio, senza gambo. Parte superiore ricoperta di una crosta resinosa di colore giallo pallido, poi bruno scuro, poi bruno-rossiccio e infine grigio-nero, dall'orlo spesso e giallo-arancio con parte inferiore biancastra o color crema, secerne grosse gocce limpide maggiormente presenti durante il periodo di sviluppo. Habitat: soprattutto su

conifere, morte o vive, ceppaie e tronchi. Presente tutto l'anno con sviluppo perenne. Comune in varie zone del trentino.



Climacocystis borealis - Foto di G. Visentin

Climacocystis borealis

Dimensioni: H: 2-3 cm, Ø: 6-11cm. Carpoforo annuale, sessile, con crescita a gruppi numerosi.

Cappelli flabelliformi, carnosi, superficie rugosa, tormentosa-feltrata, con ciuffi di ife agglutinate, nel giovane biancastra, poi giallo-crema-chiaro, crema-ocraceo, margine irregolare, ondulato, giallo-carico. Tubuli monostratificati, 2-5 mm di spessore, bianco-crema. Pori rotondo-angolosi, 1-3 per mm, bianco-crema. Carne elastica, fibrosa, coriacea, biancastra, bianco-crema. Odore gradevole. Sapore dolciastro, acidulo. Habitat: quasi esclusivamente su abete rosso.

Alcuni interessanti video che trattano il tema dell'articolo e sono presenti sul Web:

- Alberi esca contro il bostrico - YouTube
- Du seghe nel bosco abbattimento alberi, bostrico , tempesta Vaia prezzi assurdi per la legna - YouTube
- Cos'è l'insetto mangia-abeti rossi che sta devastando le Alpi italiane, il bostrico tipografo (youtube.com)
- LAVARONE, ALTIPIANI CIMBRI: LA LOTTA AL BOSTRICO CON METODI NATURALI (youtube.com)
- BOSTRICO il parassita delle FORESTE (youtube.com)



Rubrica a cura di:

Associazione Micologica Bresadola A.M.B.

SEDE LEGALE ED OPERATIVA

VIA A. VOLTA 46 - TRENTO | Tel. e Fax 0461 913960

www.ambbresadola.it | amb@ambbresadola.it



Royal Trude

di TFC

Per festeggiare i 20 anni di Trentino Fly Club, oggi presentiamo una mosca che per noi è storica: La Royal Trude! La secca da caccia preferita da Adriano Gardumi per le acque dell'Avisio!

Non varia molto dalla famosa Royal Wulff, salvo per le ali che sono girate all'indietro, ad imitare un plecottero. Si utilizza facendola pattinare sopra il pelo dell'acqua ad attirare l'interesse delle trote. Il ciuffo voluminoso ne permette un'ottima visibilità nelle acque tumultuose.

Ottima anche se di tanto in tanto viene tirata appena sotto il pelo dell'acqua: in questo caso si trasforma in un piccolo streamer che imita un avannotto. Inutile dire che va costruita su ami generosi, dal nr. 8 al 12.

I Materiali

AMO: #8-12 GAMBO TIPO STIMULATOR

FILO DI MONTAGGIO: UNI 8/0

CODE: FIBRE DI GALLO DORATO

CORPO: PAVONE E FILO FLOSS ROSSO

TORACE: HACKLES DI GALLO BROWN

ALI: CIUFFO DI CODA DI VITELLO (KIPTAIL)



Fissare l'amo sul morsetto e fissare il filo di montaggio.



Fissare le fibre di gallo dorato; attenzione a non aprirle troppo, devono rimanere compatte.



Fissare tre fibre di pavone: per renderle più resistenti (la fibra di pavone è molto fragile) le attorcigliamo attorno al filo di montaggio, che fungerà da armatura, e poi le giriamo attorno all'amo, per un quarto della lunghezza dello stesso.



Fissare del filo floss color rosso vivido ed avvolgerlo per circa un quarto della lunghezza dell'amo a formare un corpicino come in foto.



Ripetere il passaggio precedente con il pavone per formare la terza sezione del corpo della mosca.



Prendere un ciuffo di fibre dalla coda di vitello (kiptail) e lo fissiamo saldamente all'amo; per evitare che il ciuffo "giri" o che scappino le fibre, mettere una piccola goccia di colla tipo attack.



Prendere una (o due, a seconda della qualità) hackle di gallo color marrone e creare un folto torace. Chiudere con un nodo e la mosca è pronta.



Andrea Fabbri con un bel luccio.



Luca Liscani con una splendida marmorata dell'Adige.



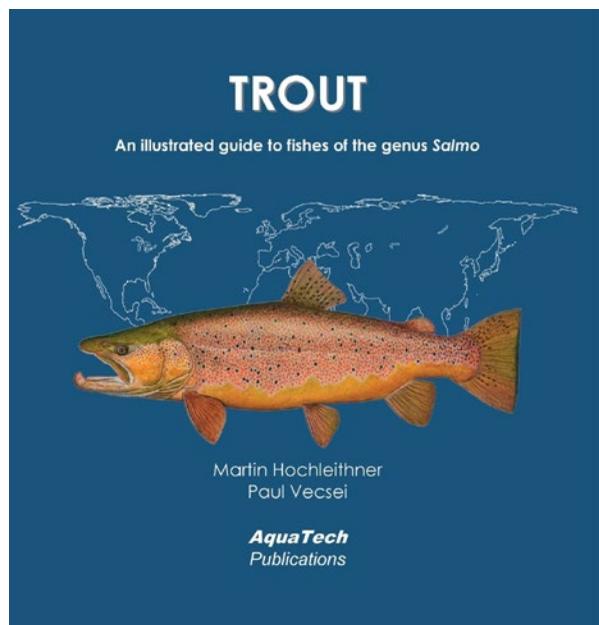
Bella cattura in Fersina per Stefano Cigala.



Complimenti a Leonardo Landi per questa "big" rotaliana.



TROUT AN ILLUSTRATED GUIDE TO FISHES OF THE GENUS SALMO



Autore: Paul Vecsei (illustrazioni)
 Martin Hochleithner (rappresentazione scientifica)
 Editore: Aquatech
 Distributore in Italia: Alps Store & Fishing Service
 Store: www.alps.community
 Anno: 2024
 Rilegatura: Copertina rigida
 Pagine: 212
 Testo in Inglese
 Dimensioni: 216 x 216 mm
 Peso: 753 g.

Paul Vecsei

Nato: 1966

Territorio di residenza: Canada settentrionale e Columbia britannica costiera

Occupazione: biologo della pesca, illustratore scientifico, fotografo subacqueo.

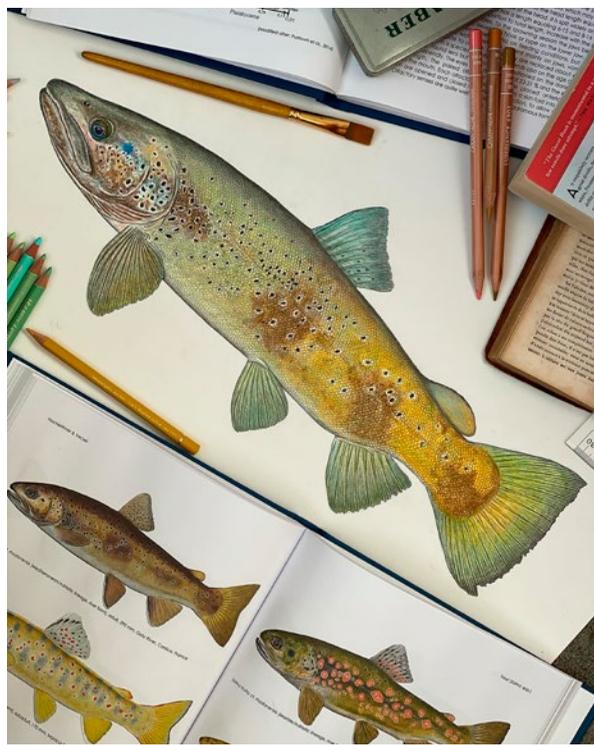
Paul Vecsei è un biologo della pesca e pescatore a mosca canadese, che ha trasformato la sua passione per le specie di pesci selvatici in uno stile di vita, sia come professionista sul campo che come appassionato artista. Essendo specializzato in illustrazioni scientifiche di specie ittiche, Paul ha documentato i pesci in modo minuzioso nei dettagli per più di due decenni e nel corso degli anni ha illustrato centinaia di diverse specie, sottospecie e variazioni di pesci endemici.





Paul Vecsei è innamorato dell'Italia ed ha dedicato molto della sua vita artistica illustrando le diverse specie ittiche che compongono l'enorme biodiversità del territorio Italiano.

Paul ha voluto omaggiare l'Italia inserendo nel suo libro 45 diverse illustrazioni di altrettante specie/fenotipi endemici/endemismi lasciando alla biodiversità Italiana un assoluto ruolo dominante rispetto a



tutti gli altri stati del globo. TROUT an illustrated guide to fishes of the genus Salmo è stato realizzato con l'importante contributo scientifico dello specialista in acquacoltura Martin Hochleithner. Il libro rappresenta un importante documento scientifico ed una preziosa opera artistica, mettendo in evidenza i dettagli maniacalmente illustrati per ogni specie.

Il libro è suddiviso in capitoli, ciascuno dei quali identificativo di ogni singola specie ed include ogni dettaglio informativo: classificazione, descrizione, distribuzione geografica, biologia, conservazione e riferimenti. TROUT an illustrated guide to fishes of the genus Salmo è accompagnato da più di 200 illustrazioni artistiche figlie della mano di Paul Vecsei. Ogni illustrazione si sviluppa su un singolo pesce con rappresentazione estremamente accurata e dipinta utilizzando varie tecniche. Alcune di queste rappresentazioni vengono mostrate per la prima volta in assoluto a colori direttamente nel libro.

Via Martin Luther King, 4/22
24050 Grassobbio (BG) Italy



T. +39 035 4520056
M. +39 338 7224173
E. negozio.laralps@gmail.com

TROTICOLTURA

LEONARDI

— dal 1952 —

Società Agricola Troticoltura F.LLI. LEONARDI s.s.

Località Isolo, 2 - Fraz. Preore 38095 Tre Ville (TN) ITALIA

Tel. 0465 321087 - Fax. 0465 324200

info@troticoltureleonardi.com

www.troticoltureleonardi.com

PRODUZIONE E VENDITA DI UOVA, AVANNOTTI, TROTELLE,
NOVELLAME DI TROTA IRIDEA, FARIO E SALMERINI

LEGO
DIGIT

EFFE'ERRE
litografica

Legodigit Srl | Via Galileo Galilei, 15/1 | 38015 Lavis (TN) | tel. 0461 245232 | www.legodigit.it

SULLA TUA BOLLETTA C'È SCRITTO "SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA"?

NON LASCIARE LA TUA BOLLETTA
AL DESTINO: SCEGLI SUBITO
IL TUO FORNITORE.

Il primo luglio finisce il Servizio di Maggior Tutela per l'energia elettrica. Se non fai una scelta, **il tuo attuale fornitore sarà sostituito da quello che ha vinto l'asta in Trentino.**

I nostri consulenti sono qui per guidarti nel passaggio e farti conoscere i vantaggi di scegliere con tranquillità il tuo fornitore locale, in Trentino, accanto a te.

PARLANE CON NOI

Vieni a trovarci al **Dolomiti Energy Point** più vicino a te

Numero Verde
800 030 030

www.dolomitienergia.it



 **Dolomiti**
energia

SEGUICI SU:   



I VALORI
DI SEMPRE



LA FORZA
DI UNA BANCA
REGIONALE



BANCA PER IL TRENTO-ALTO ADIGE
BANK FÜR TRENTO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



FONDATA
SUL BENE
COMUNE



Cassa di Trento si unisce alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia.

I valori della tua Cassa, la forza della tua Banca.